

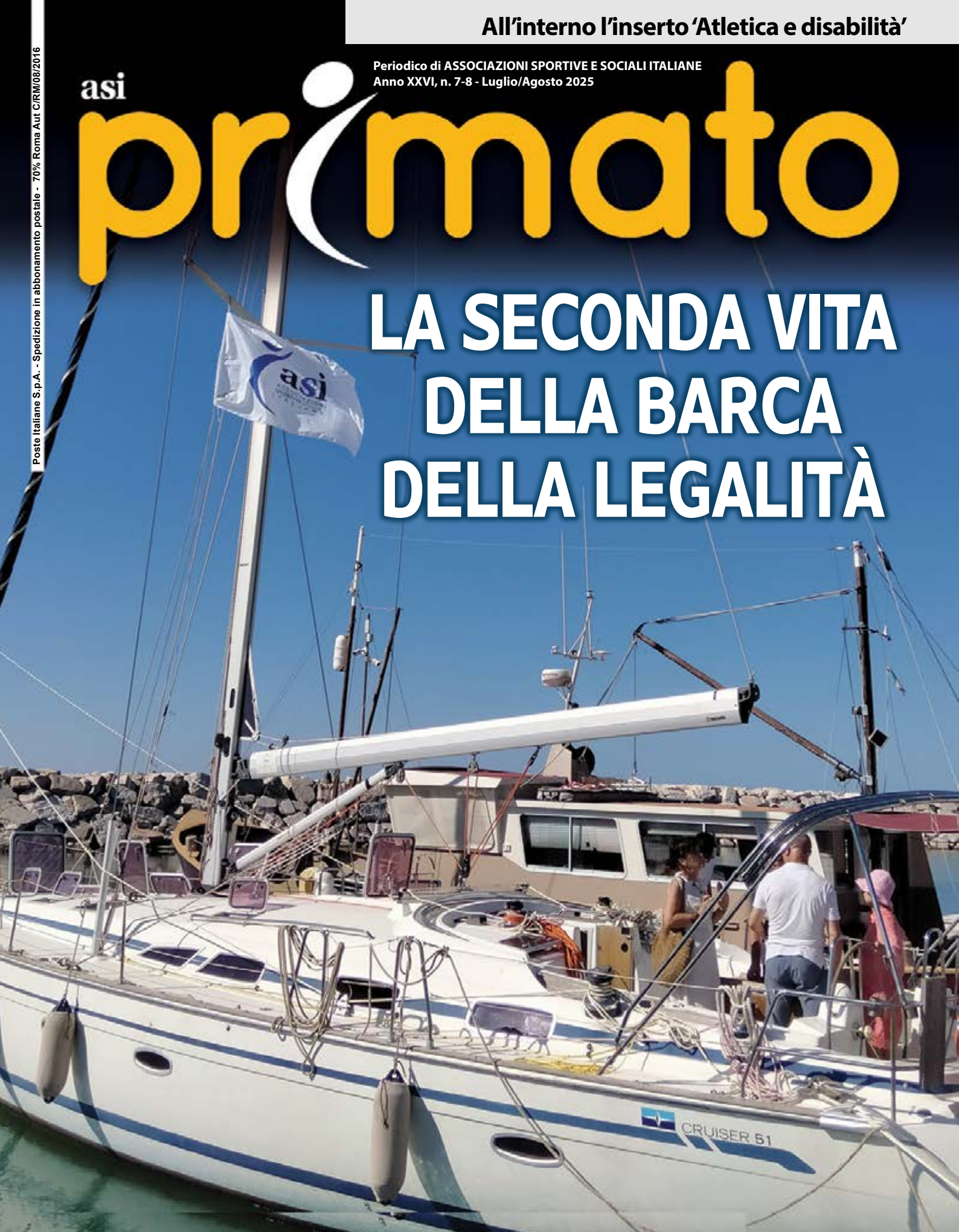
All'interno l'insero 'Atletica e disabilità'

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXVI, n. 7-8 - Luglio/Agosto 2025

asi

primato

LA SECONDA VITA DELLA BARCA DELLA LEGALITÀ





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 La caduta degli dei
Italo Cucci
- 8 Turismo sportivo:
grandi eventi e attività fisica per tutti
Gianluca Montebelli
- 12 Lo sport del maestro Manzi
Elisa Manacorda
- 16 Le aste dal legno al carbonio
Federico Pasquali
- 18 Adrenalina e velocità
Donatella Italia
- 21 Pagine di Sport
Fabio Argentini
- 23 Formare – Informare – Condividere
Massimo Di Marcello - Claudio Cerasani
- 39 Per abbattere le barriere sociali
Alessia Pennesi
- 40 Una barca confiscata
diventa scuola di vela ASI
Damiano Poggi
- 44 Formazione certificata ASI
che unisce fitness e forza mentale
Sandro Corapi
- 46 Ad Aversa la Corsa del Ricordo
ha riaperto la memoria
Gianluca Montebelli
- 48 Uno per tutti, quando lo sport è inclusione sociale
Alessia Pennesi
- 50 Tuttonotizie
- 51 ASI organizza
- 56 ASI Attività
- 57 ASI Terzo Settore



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXVI, n. 7 – 8
Luglio/Agosto 2025

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Claudio Cerasani, Sandro Corapi,
Massimo Di Marcello, Donatella Italia,
Elisa Manacorda, Federico Pasquali,
Alessia Pennesi, Damiano Poggi

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via della Ferratella in Laterano 33,
00184 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

grafica
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 30 Agosto, 2025

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Dalla memoria di Capaci a una scuola di vela. L'impegno di ASI



Claudio Barbaro

Non è passato molto tempo da quando ho incontrato a Palermo Tina Montinaro, nuova responsabile dell'Area Diritti e Legalità di ASI. Moglie dell'agente di polizia Antonio Montinaro, capo scorta del giudice Giovanni Falcone, Tina porta con sé una memoria dolorosa ma al tempo stesso luminosa. Antonio viaggiava sulla *Quarto Savona 15*, l'auto che il 23 maggio 1992 venne fatta esplodere a Capaci dalla mafia insieme agli agenti Rocco Di Cillo e Vito Schifani. In un libro dedicato a quel tragico evento si ricorda come Tina abbia trovato in quella occasione *"il conforto e la vicinanza dei palermitani, di quella città che dopo la strage ha saputo rialzarsi, risvegliando coscienze assopite da anni di silenzi e rassegnazione"*.

Nonostante il dolore immenso, Tina ha saputo trasformare la tragedia in un impegno civile instancabile, diventando testimone di coraggio e legalità. Oggi mette questa esperienza al servizio di ASI e, per noi, questo rappresenta un orgoglio e una responsabilità, quella di continuare a portare avanti i valori della giustizia e del rispetto delle regole.

La legalità, infatti, è da sempre un pilastro della nostra identità, insieme alla volontà di restituire alla collettività spazi e opportunità che migliorino la qualità

della vita dei cittadini. Un principio che trova piena sintonia con le parole pronunciate dal premier Giorgia Meloni a Rimini, quando ha sottolineato il valore sociale del recupero di luoghi abbandonati da destinare anche allo sport. *"Quello che abbiamo fatto a Caivano – ha detto – è solo l'inizio di un percorso più ampio: vogliamo portare questo modello in tutti quei territori in cui lo Stato aveva preferito arretrare piuttosto che rischiare. Oggi sono otto le aree su cui ci stiamo concentrando, offrendo ai giovani alternative reali e concrete alle piazze di spaccio, alla criminalità, alla violenza e all'emarginazione"*.

ASI è parte attiva di questo percorso, con progetti che uniscono sport, cultura e sociale. Uno degli esempi più significativi è quello realizzato insieme all'associazione affiliata *Gagliarda*: una barca confiscata agli scafisti - una *Bavaria 51 Cruiser* lunga 15 metri e mezzo - è stata trasformata in una scuola di vela nell'ambito del progetto educativo *'Sulle Ali del Vento'*.

Dopo una complessa trafila burocratica, quel simbolo di illegalità è diventato oggi un'opportunità per tanti giovani, che possono imparare l'arte della vela. Una storia che racconta in concreto come un bene sequestrato alla criminalità possa trasformarsi in strumento di crescita e rinascita.

Questa esperienza è il simbolo del nostro *modus operandi*: affiancare le associazioni che si impegnano quotidianamente per rendere l'Italia un Paese migliore e più vicino ai cittadini. ASI non è solo il più grande ente di promozione sportiva per numero di tesserati, ma anche una realtà riconosciuta dal Ministero del Lavoro come associazione di promozione sociale e rete associativa nazionale del Terzo settore. Un ruolo che ci consente di operare in campi che spaziano dalla solidarietà alla cultura, dalla tutela ambientale alla cooperazione internazionale, fino al volontariato e alla difesa dei diritti.

Nasciamo nel 1994 come Ente di Promozione Sportiva. Eppure, la nostra identità si fondava - sin dagli albori - sulla convinzione che sport e sociale fossero mondi strettamente correlati. Lo testimoniano le nostre battaglie per la centralità dello sport in un sistema osmotico legato a concetti di salute, benessere, ambiente, rinnovamento degli spazi abitativi, educazione, cultura. Lo testimoniano le tante aree che operano in ASI nel campo del Terzo settore. E le esperienze nel campo paralimpico, l'uso dell'attività fisica come terapia, l'educazione sportiva nelle scuole e le iniziative rivolte agli anziani.

Siamo un movimento di comunità, capace da sempre di trasformare i valori in azioni concrete e di offrire al Terzo settore lo spazio e il riconoscimento che merita.



Primo Carnera a tappeto

LA CADUTA DEGLI DEI

Il vinciperdi, dall'altare alla polvere.

Storie di campioni saliti agli onori della cronaca e poi crollati miseramente

Primo Carnera, Erminio Spalla, Vittorio Pozzo, Pino Dordoni, Fausto Coppi, Walter Chiari, Nino Benvenuti, Paolo Rossi, Enzo Bearzot, Roberto Mancini, Jannik Sinner e tanti ancora i grandi uomini di sport esaltati e dimenticati, feriti e poi saliti alle stelle, e ricaduti. Questa è la storia dei Vinciperdi e dell'ultimo Re Enzo (Ferrari o Biagi?)

Prima puntata



Italo Cucci

Ho conosciuto Enzo Ferrari quando ero al Carlino diretto da Enzo Biagi. Ero capo dello Sport quando il 10 gennaio del '71 arrivò la notizia della morte di Ignazio Giunti sul circuito di Buenos Aires. Una striscia di Associated Press, in

poche parole la cronaca della tragedia: per una folle leggerezza del pilota Jean-Pierre Beltoise Ignazio si era schiantato con la sua Ferrari 312PB contro la Matra del francese ferma in pista. Un rogo bruciò la sua vita. Chiesi a Biagi che fare. *"Prima di tutto chiami il Vecchio"*. Telefonai a Maranello fino a tarda sera. Nessun commento personale o aziendale. Prima di "chiudere" la pagina ne riparlai col direttore: *"Scriva quello che*

"Gli italiani perdonano tutto, ai ladri, agli assassini, ai sequestratori, a tutti, ma non perdonano il successo".

Enzo Ferrari

vuole, sono cazzi suoi...". Scrissi che Ferrari aveva abbandonato Ignazio al suo destino. La mattina dopo l'amministratore del giornale Carlo Pelloni mi chiamò: *"Mi ha telefonato Ferrari, vuole la sua testa..."*. Pelloni era nel consiglio d'amministrazione della Ferrari, gli chiesi aiuto. Più tardi ne parlai con Biagi, timoroso di una sua reazione: diceva di essere un estimatore del "Vecchio" ma reagì così: *"Cazzi suoi!"*.

Abbiamo continuato a darci del Lei tutta la vita. Pelloni mi salvò, mi portò a Maranello, Ferrari mi attaccò duramente, mi difesi, lo convinsi, diventammo amici. *"Questa volta sono io che perdono"*, e mi parlò dei tanti nemici che si trovava fra i piedi - anche insignificanti, notava tutto - per aver costruito l'auto più bella del mondo illustrandola con straordinarie vittorie. All'Uomo che era diventato idolo degli Stati Uniti (come il suo amico ferrarese Italo Balbo) i servitorcelli degli Agnelli usavano maldicenza. Perché Enzo parlava solo con Gianni e io ricordo bene la bile dei piemontardi quando Ferrari "adottò" Vittorio Ghidella.

La sottolineatura, in quella frase famosa, dei *sequestratori perdonati*, si riferisce a un fatto di cronaca nera che vale la pena ricostruire brevemente: Giancarlo Bussi, ingegnere meccanico di Maranello, in villeggiatura a Villasimius (4 ottobre 1978), fu rapito e mai restituito alla famiglia, i rapitori vennero arrestati, diedero vita a un complesso caso giudiziario, ebbero il perdono della figlia (*"Li ho perdonati subito. Perdonati moralmente, come il Papa ha perdonato il suo attentatore senza per questo tirarlo fuori dal carcere, perché la giustizia deve comunque fare il suo corso"*) e fruiro anche di un'amnistia. Non così il Vecchio che un giorno mi disse - togliendosi gli eterni occhiali neri per passare la mano sugli occhi - *"Mai più trovato, povero Bussi, forse soltanto il teschio e durante l'inchiesta mi hanno detto che lo avevano dato da mangiare ai maiali. Perdonateli voi..."*.

Sono partito da Ferrari, sono arrivato a Biagi. C'è un motivo. Un fatto esemplare. Carlos Monzón e la sconfitta l'italiano Nino Benvenuti per KO tecnico a Montecarlo l'8 maggio 1971. Inviato per il Carlino, telefonai a Biagi per concordare il tono del pezzo, e lui mi disse, sempre secco: *"Finalmente!"*. Ero amico e estimatore di Nino, tornato a Bologna chiesi al direttore perché aveva scaricato con durezza un grande campione: *"Troppo trionfalismo, troppa retorica, è dal '67 che voi sportivi ci rompete i coglioni con Benvenuti"*. Poi rise. Gelido, come sempre. Cinquantatré giorni dopo - il 30 giugno 1971 - il cavalier Attilio Monti, editore del Carlino, lo... esonerò. Alcuni dissero *"finalmente!"*, il comitato di Redazione convocò un'assemblea per costringere Monti - pe-



raltro ammiratore di Biagi - a fare marcia indietro. Eravamo tutti in riunione nella Redazione Province, c'era anche battaglia, fra noi, quando si sentì bussare alla porta. Era lui, Enzo Biagi, e fu calorosamente invitato a entrare, ma restò sull'uscio e con quel suo sorriso sfottente disse naturalmente *"fatevi i cazzi vostri"*. E se ne andò. Seguì congrua liquidazione. Ma non era bravo, era super bravo.

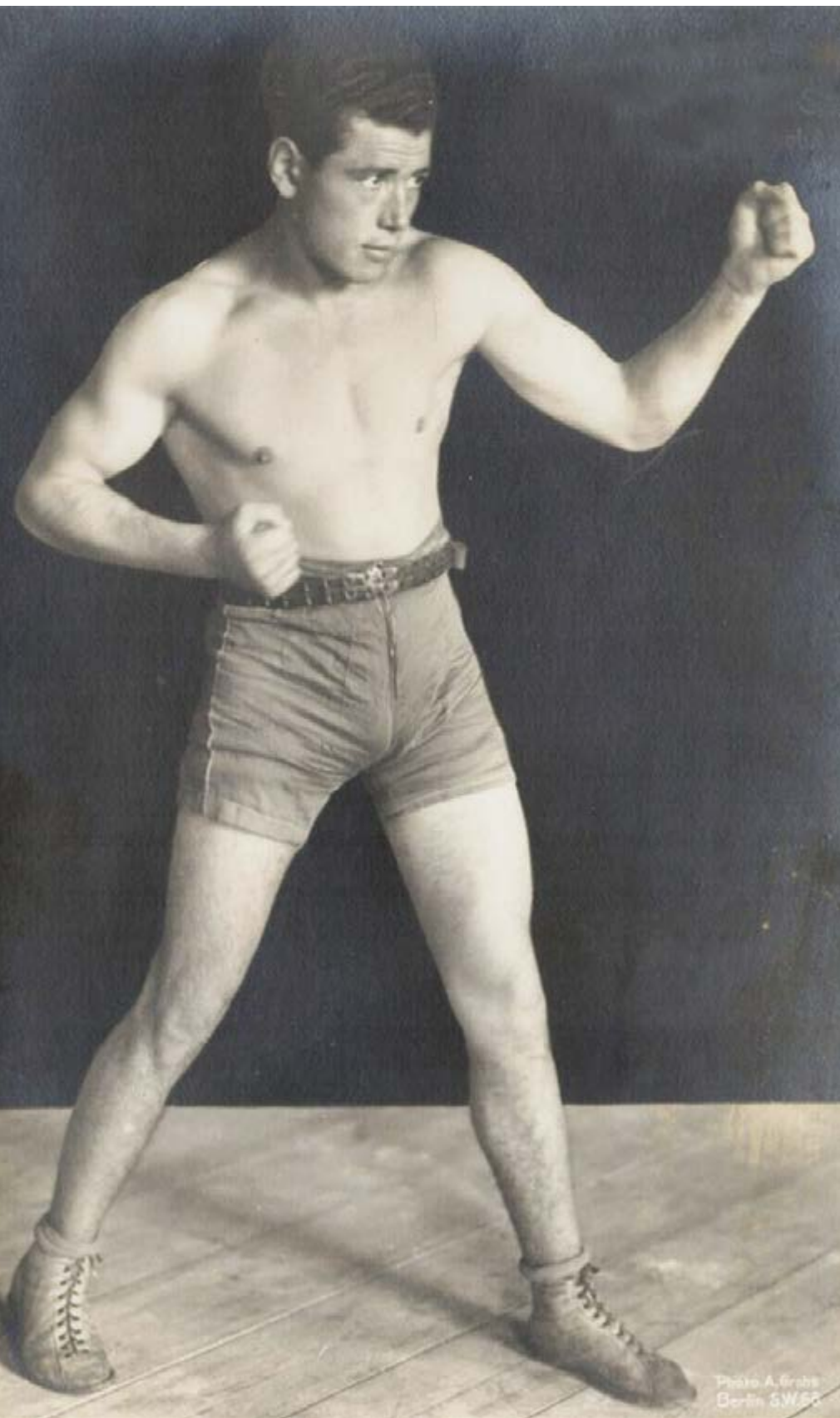
LA MOSSA - Gli italiani si atteggiavano diversamente davanti alla persona di successo. Hanno più "mosse". C'è chi l'applaudiva sinceramente. C'è chi l'infama, sospettando brogli. C'è chi se ne fa amico dopo avere sperato nella sconfitta. C'è chi ne approfitta per trarne vantaggi a tutti i costi. Esemplare il film "Il Successo" interpretato da un bravissimo quanto volgare Vittorio Gassman: *"Pervaso da una cieca passione per il denaro, un impiegato trascura famiglia, amici e principi morali pur di concludere un grosso affare acquistando un ter-*

Enzo Ferrari:
cronaca e critiche oltre i successi

reno in Sardegna. Si salva da un pauroso indebitamento, ma perde tutti gli affetti". (Mymovie).

Sono comunque tanti i motivi di una vita altalenante fra l'ebbrezza del successo e la frustrazione della caduta e ho cominciato a interessarmene quand'ero ancora ragazzino e avevo papà in galera (epurato nel '45 dopo la liberazione) mentre sentivo dire da tutti ch'era stato una grande persona...

Un giorno si presentò a casa mia, a Rimini, un signore che vendeva enciclopedie. Si presentò a mia madre con una bella voce tenorile: *"Mi chiamo Erminio Spalla..."*. Mio fratello Cleto, classe 1926, ex Salò, sentì quelle parole, quel tono di voce, si presentò a sua volta eppoi *"...ma lei è il grande pugile, l'attore, il cantante..."*, come per dire 'cosa le è successo?', e lui, *"ero tante cose, hanno fatto fuori anche Carnera"*. Epurati. Solo Gianni Brera, laureato in fantapolitica



dunque uomo libero, pensò di dedicargli un libro. Erminio Spalla più tardi fu reintegrato nei ruoli artistici, e a Roma, nel quartiere Ardeatino, gli hanno dedicato anche un viale (spero che succeda anche per Benvenuti che, esaurito il primo grande successo, vendette a sua volta enciclopedie a rate).

Ora farò scorrere rapidamente grandi personaggi “scossi” dai regimi prima e post 1945.

A cominciare da Vittorio Pozzo, l'uomo che vinse due Mondiali consecutivi - '34 e '38 - e conserva da 87 anni il record che tuttavia non gli ha permesso di vedersi dedicare uno stadio a Torino (dove visse e dove fu giornalista della Stampa fino alla morte), o a Roma (almeno il Flaminio) ma solo a Biella e a Boscoreale nel Napoletano. Gli odiatori scellerati lo hanno ignorato anche dopo la guerra. Un giornalista antifascista come Bocca ha lasciato di lui questo epitaffio su “Repubblica”: «*Il commissario unico era un ufficiale degli alpini e un fascista di regime. Vale a dire uno che apprezzava i treni in orario ma non sopportava gli squadristi, che rendeva omaggio al monumento degli alpini ma non ai sacrari fascisti*» (Giorgio Bocca. “*Pozzo, Meazza e Piola. L'Italia a misura d'uomo*”). Altri “sinistri” non così onesti incontrai mentre leggevo “Il lungo viaggio attraverso il fascismo” di Ruggero Zangrandi, una delle mie guide al mestiere di giornalista. E lì di vittime del successo nella stagione sbagliata ne trovai, insieme a tanti travestiti che nell'immediato dopoguerra cambiarono sollecitamente camicia.

Non andai a cercarle, le vittime del successo sbagliato. Alcune le incontrai per caso, altre cercarono me. Come Pino Dordoni che nel 1950 si laureò campione europeo e alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 conquistò l'oro nella medesima specialità. Ci incontrammo a Ferrara, un giorno che la Fidal presentò orgogliosa l'italianità della favolosa Fiona May. Per l'occasione, qualcuno esaltò l'Italia liberale che non faceva differenze. Pino mi prese da parte: “*Tutto bello ma a me, prima, mi hanno messo in un campo di*

Un grande pugile, attore, cantante. Un giorno arrivò a casa mia, a Rimini, un signore che vendeva enciclopedie. Si presentò a mia madre con una bella voce tenorile: “Mi chiamo Erminio Spalla...”. I. Cucci

concentramento. Se vuoi ti racconto”. Ci appartammo e venne fuori per la prima volta (almeno per me) la storia di Coltano. Che per non sbagliare vi racconto attraverso la brillante presentazione del libro di Gianni Oliva “*Il Purgatorio dei Vinti*” (Mondadori).

Da Raimondo Vianello a Enrico Maria Salerno, da Walter Chiari a Enrico Ameri, dal giornalista Mauro De Mauro all'anziano scrittore americano Ezra Pound, dal futuro ministro Mirko Tremaglia all'olimpionico della marcia Pino Dordoni: ci sono tanti nomi diventati illustri tra gli oltre trentamila militi e sostenitori della Repubblica sociale italiana ammucchiati, a fine guerra, nel campo di prigionia allestito dagli Alleati a Coltano, alle porte di Pisa.

Al centro della ricostruzione ci sono i vinti della guerra civile, per la maggior parte «ragazzi di Salò», che dopo l'8 settembre hanno scelto la continuità con i valori del Ventennio e in nome di un malinteso senso della patria e dell'onore sono andati a cercare la dannunziana «bella morte», schierandosi dalla parte sbagliata della storia. Alcuni dei loro camerati hanno avuto un destino drammatico, travolti nella convulsione della resa dei conti; altri, come Dario Fo, sono riusciti a eclissarsi prima del tracollo; altri ancora sono stati rinchiusi in campi minori, a Padula, Scandicci, Rimini. Alcuni di loro ricorderanno l'esperienza senza reticenze e senza orgoglio, riferendosi a una stagione della vita rispetto alla quale serve più comprensione che anatema («*non rinnego né Salò né Sanremo*», confesserà Raimondo Vianello); molti cercheranno di rimuovere e cancellare; altri ancora ammetteranno con imbarazzo rinviando alla confusione del periodo.

Ecco, di alcuni - a partire da Walter Chiari - vi racconterò nel prossimo numero. E non solo di “purgati” ma di vere vittime della Cialtroneria. Come Paolo “Pablito” Rossi. ■

Vittorio Pozzo, l'uomo che vinse due Mondiali consecutivi - '34 e '38 - e conserva da 87 anni il record che tuttavia non gli ha permesso di vedersi dedicare uno stadio a Torino (dove visse e dove fu giornalista della Stampa fino alla morte), o a Roma (almeno il Flaminio)



TURISMO SPORTIVO: GRANDI EVENTI E ATTIVITÀ FISICA PER TUTTI



Gli ultimi dati elaborati da ENIT evidenziano come nel 2024 i turisti stranieri arrivati in Italia per eventi sportivi abbiano generato un impatto economico pari a 338 milioni di euro (+3,3% rispetto al '23). Circa 560 mila viaggiatori internazionali hanno scelto il nostro Paese per le vacanze sportive (+4,7% rispetto al 2023). Un fenomeno in crescita che coinvolge uomini e donne e 'vacanzieri' di ogni età



Gianluca Montebelli

Il turismo sportivo è un fenomeno in grande espansione nel nostro Paese. Secondo gli ultimi dati elaborati da ENIT evidenziano come nel 2024 i turisti stranieri arrivati in Italia per eventi sportivi hanno generato un impatto economico pari a 338 milioni di euro (+3,3% rispetto al '23). Circa 560 mila viaggiatori internazionali hanno scelto il nostro Paese per le vacanze sportive (+4,7% rispetto al 2023), generando circa 2 milioni di pernottamenti (+8,7% vs '23). Sono Germania, Paesi Bassi, Belgio, Regno Unito e Austria i principali mercati

che scelgono l'Italia per questo tipo di vacanza. Un comparto in espansione, anche grazie alla capacità ricettiva del nostro Paese. In Italia si contano 1,4 eventi sportivi per circa 738 presenze ogni mille abitanti. La massima concentrazione si rileva nel Centro Italia con 2,2 eventi e oltre 1.182 presenze ogni 1.000 abitanti. Il 34,4% degli spettacoli sportivi si svolge in destinazioni ad alta densità turistica dove è stato venduto il 73,9% dei biglietti e si concentra il 24,9% delle presenze degli eventi. Un fenomeno che inizia ad appassionare anche gli italiani stessi, con un'incidenza del 6,5% sulle vacanze brevi degli italiani ed il 3,3% di quelle di oltre

4 notti. Il calcio è lo sport che registra il maggior numero di spostamenti e che, da solo, ha generato circa 7 miliardi di euro. Tra le altre discipline sportive, seguono in ordine il ciclismo, il motociclismo, il tennis, la pallavolo, e il basket. Il turismo sportivo, oltre a produrre ricavi legati alla vendita dei biglietti, genera valore anche per le strutture ricettive, la ristorazione, lo shopping, i trasporti e tutte le attività legate alle esperienze. Spesso, infatti, il turismo sportivo si trasforma in una vera e propria vacanza oltre all'evento in sé, i viaggiatori aggiungono almeno sei attività di altro tipo (culturale, enogastronomico, naturale e di benessere), contribuendo





a rafforzare l'economia locale e coniugando svago e passione sportiva. Sempre meglio che sul divano davanti alla tv. La passione per i singoli sport influisce naturalmente nella scelta della destinazione per le proprie vacanze: il 78% dei rispondenti segnala che la possibilità di vivere esperienze sportive è un fattore determinante (molto o abbastanza) nella scelta delle località. Ci sono diverse tipologie anche all'interno del turismo sportivo, infatti c'è quello degli spostamenti legati agli eventi sportivi, il turismo sportivo attivo, la nostalgia

del turismo sportivo e il turismo sportivo passivo. Tra gli eventi che più attirano c'è Wimbledon, la Coppa del mondo di calcio, le Olimpiadi, il Super Bowl americano. Il turismo sportivo attira una vasta gamma di persone, tutte unite dall'entusiasmo per l'attività fisica e gli eventi sportivi, ma con motivazioni diverse. Possono essere partecipanti attivi che si spostano per prendere parte a una maratona, una gara di triathlon o un evento ciclistico, oppure spettatori appassionati che viaggiano per assistere ai loro sport preferiti e per vivere

l'emozione di un evento dal vivo. I turisti sportivi sono estremamente eterogenei. Dai giovani adulti ai viaggiatori più esperti di oltre 50 anni, dimostrano che la passione per lo sport non conosce età. Molte persone iniziano a viaggiare per motivi sportivi durante i trentenni e continuano a farlo fino a tarda età. Tradizionalmente, il turismo sportivo è stato dominato dagli uomini, ma negli ultimi anni si sta assistendo a un significativo equilibrio di genere. Oggi, circa il 40% dei partecipanti agli eventi sportivi più importanti sono donne, e questo dato continua a crescere. Il turismo sportivo sta diventando un'opportunità per donne e uomini di tutte le età di misurarsi, scoprire il mondo e creare nuove connessioni. I turisti sportivi hanno un potere di spesa superiore rispetto ai turisti tradizionali. Questo perché cercano esperienze uniche e di qualità, investendo in alloggi migliori, attività collaterali, ristorazione di alto livello e attrezzatura necessaria per praticare il loro sport preferito. Questi turisti sono propensi a spendere fino al 20% in più rispetto agli altri, contribuendo in maniera significativa all'economia locale delle destinazioni che visitano. I Millennial (ovvero i nati tra il 1981-1996 circa) non hanno dubbi: per il 59% l'offerta di attività fisica costituisce un valore aggiunto della vacanza (+9% rispetto



al dato medio). Del resto tutte le indagini degli ultimi anni, tanto a livello nazionale che globale, indicano con chiarezza che per le nuove generazioni la cura della propria qualità della vita è ai vertici delle priorità, non tanto con finalità prettamente estetiche, quanto di benessere e di equilibrio personale. Guardando alla popolazione complessiva, invece, per il 10% l'offerta di attività fisica in vacanza è addirittura irrinunciabile. Il turista italiano preferisce un'esperienza di vacanza ibrida, che metta insieme movimento, relax e scoperta del territorio. Questo dato è importante in un'ottica di organizzazione di eventi e attività sportive, con l'obiettivo di valorizzare il territorio e di favorire una rigenerazione urbana, come anche previsto dall'obiettivo 11 "Città e comunità sostenibili", degli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU. Un trend, questo, che è in grado di generare importanti ricadute economiche per il settore del turismo e per l'economia locale e nazionale: si pensi, ad esempio, all'indotto per imprese ricettive, attività

ricreative culturali e di intrattenimento, settore dei trasporti, etc. Per rafforzare la filiera dei servizi al viaggiatore sportivo sarà pertanto utile tener presente che tra i principali ostacoli incontrati dai turisti sulla strada verso il proprio ideale di vacanza benessere ci sono i costi, gli orari e la rigidità dell'offerta. I

costi, infatti, incidono negativamente per il 36% degli intervistati, mentre i vincoli di orario e la rigidità dell'offerta per il 20%. La vacanza da sempre, e oggi più che mai, è sinonimo di libertà dai ritmi e dagli obblighi quotidiani, dunque, quanto è necessario a sfogare le passioni deve essere accessibile e a portata di mano. ■



LO SPORT DEL MAESTRO MANZI



Ha contribuito ad alfabetizzare un milione in mezzo di italiani. La sua trasmissione “Non è mai troppo tardi” è passata alla storia. Celebrato il centenario dalla sua nascita, lo raccontiamo anche per i suoi metodi di insegnamento. Non voti ma giudizi, non tabelline a memoria ma la ricerca dello spirito critico, non solo aule ma sport all’aria aperta. Per scoprire il mondo con i suoi giovani allievi



Elisa Manacorda*

Giornalista, divulgatrice scientifica e allieva del maestro Manzi

“E ora tocca al numero...”. I bambini e le bambine, schierati su due file, attendono trepidanti. Le orecchie sono tese all’ascolto, il corpo comincia a prepararsi allo scatto, le ginocchia leggermente piegate per dare maggiore spinta alla corsa, un braccio è già proteso in avanti, pronto ad afferrare uno straccio rosso che pende dalla mano dell’adulto, posizionato in modo equidistante a una cinquantina di metri. Dopo qualche secondo di suspense, l’attesa è già diventata insopportabile. Si comincia a saltellare sul posto, si grida “dai, maestro, forza, sbrigati! Dicci questo numero, dicci chi deve correre!”.

■ Il maestro degli italiani

Ma lui, Alberto Manzi, il “maestro degli italiani” come qualcuno ama ricordarlo per la trasmissione della RAI “Non è mai troppo tardi”, è un tipo sornione. Si diverte nella smania di questi ragazzini. Pensa, giustamente, che anche questa spasmodica attesa sia parte dell’educazione alle cose del mondo. Prepararsi al meglio a fare qualcosa, attendere il momento giusto, non perdere la concentrazione, e poi andare dritti all’obiettivo. Questo è lo sport, certo, ma è anche la vita.

Si può chiamare sport a buon diritto: era attività fisica, erano corse e rincorse, gare, giochi – nascondino, acchiapparella, rubabandiera - nei quali non si poteva mai stare fermi. Gli alunni e le alunne del maestro Manzi erano insomma sempre in movimento. Il suo obiettivo era impegnare il cervello, che descriveva come “un macinino sempre in funzione”, per ragionare sulle cose del mondo, ma anche il corpo. E allora, sempre pensando, si camminava e si esplorava, sia all’interno della scuola, nel grande terrazzo della classe, che fuori, durante le gite che si organizzavano alla scoperta del territorio. Non solo nei dintorni della Capitale dove Manzi insegnava, ma anche più in là: dall’Umbria alla Campania, dal Trentino alla Calabria, e poi giù, fino in Sicilia. Escursioni sul bordo dei vulcani, nelle antiche rovine



dei teatri greci, intorno ai laghi, nei conventi usati come base per scorrazzare nelle campagne circostanti.

■ In piscina e poi le sestiglie

Era sport, nel senso più pieno del termine, anche quando gli alunni di Manzi venivano portati in piscina. Il sabato, con il sole o con la pioggia, perché era una giornata di scuola in tutto e per tutto. Sotto il suo sguardo attento bambini e bambine imparavano la rana, il dorso, lo stile libero. Accanto al maestro c’era l’istruttore, che con una lunga pertica

Lunghe camminate tra i boschi, giochi all’aria aperta e rudimenti dello scoutismo grazie anche a Rodolfo, l’assistente del maestro Manzi

recuperava chi si perdeva lungo il percorso, e lo trasportava a bordo vasca per fargli riprendere fiato. Lo sport, in questo senso, era metafora del reale: era imparare a stare a galla – lì in un luogo protetto, nella vita da adulti magari in mezzo a qualche metaforica tem-

Per i ragazzi, una scuola... avventurosa





Una vita all'aria aperta

pesta. Saper nuotare era anche in questo caso parte integrante della sua idea di educazione, fatta più di esperienze, di esplorazioni, di ragionamenti, che di nozioni apprese sui libri. Forte della sua esperienza di scout, Manzi aveva ben chiaro il valore del gruppo, la forza della squadra. Uno per tutti, tutti per uno, nelle gare e nella vita quotidiana. Insieme si vince, o quantomeno si partecipa in allegria. Per questo, le classi erano organizzate in sestiglie: gruppi di sei o più alunni, con un nome, una bandiera, persino un inno composto, musicato e alla fine cantato in coro dalla squadra, con un entusiasmo simile a quello delle Nazionali ai giochi olimpici. Sentirsi parte di un insieme più grande, sapere di poter contare sul compagno nelle gare più difficili, auto-organizzare le attività della sestiglia in base alle attitudini di ciascuno, era la chiave per fare bene, a scuola e nella vita. Chi era più agile e veloce era destinato alla corsa, i più attenti andavano in esplorazione nei boschi a raccogliere tesori (piccoli animali da descrivere o disegnare, frammenti di residuati bellici, piante non comuni, pietre e bastoni), gli ingegneri in erba progettavano il campo base – con foglie, rami, pezzi di stoffa ad arredare la sede - i creativi si occupavano invece delle attività espressive: il teatro, nell'educazione manziana, era parte integrante della crescita. Così, proprio come

in una squadra durante la finalissima, ognuno veniva valorizzato per quello che sapeva fare: in attacco, in difesa, oppure nel ruolo del regista. E tutti insieme i ragazzi giocavano per la vittoria.

■ Erano giornate all'aperto, in mezzo alla natura

Una natura vera, non quella patinata delle riviste o dei social. Una natura non sempre benigna, e fatta anche di fango, pioggia, scarpe inzacccherate, ginocchia sbucciate, spine e punture. Ma una natura reale, che aiutava i ragazzi a confrontarsi con l'esistente senza averne paura. Le madri e i padri sapevano e approvavano, quasi tutti. Non solo: collaboravano anche a queste avventure con il loro supporto, con la loro fiducia, a volte anche la loro presenza. Una vera e propria alleanza tra adulti educatori, ben lontana dalla contrapposizione tra genitori e docenti che oggi contraddistingue tante relazioni tra scuola e famiglia.

I conti si facevano alla fine dell'anno scolastico. Si tiravano le somme, e si contavano i punti. Quale sestiglia avrà vinto quest'anno? Chi porterà a casa il trofeo? L'orgoglio di innalzare davanti agli avversari-amici non già una coppa, ma un "totem" segno del trionfo era per molti una gioia incontenibile. Ma a salvare lo spirito di gruppo, l'insieme più grande, era il fair play. Niente sberleffi a chi era fuori dal podio. Solo complimenti e ono-

ri agli avversari, e l'augurio di rincontrarsi presto, un altro anno, su un altro campo di gioco, con altre sfide, ma con lo stesso sano spirito della competizione. Che comporta il rispettarci sempre, il volersi bene sempre, l'aiutarsi sempre, al di là dei colori della sestiglia. Perché la squadra più grande, quella cui tutti appartenevano, quella che quando vince uno vincono tutti, era la classe. La nostra classe, la sezione A della Scuola Fratelli Bandiera, quartiere Nomentano, Roma. ■

Tanti i libri scritti da Manzi. Orzowei divenne un popolare sceneggiato Tv



ALBERTO MANZI IL MAESTRO DEGLI ITALIANI

Il 3 novembre 1924 nasce a Roma Alberto Manzi, il maestro di Non è mai troppo tardi. La sua avventura professionale inizia studiando le formiche rosse in Amazzonia, e per studiarle il ragazzo che sarebbe diventato il maestro più famoso in Italia, arriva a vivere insieme agli indios Jívar.

Tornato in Italia, si forma come insegnante nelle carceri e poi alla scuola Fratelli Bandiera, a Piazza Bologna a Roma, da dove parte la sua piccola grande rivoluzione: niente più voti ma giudizi, niente tabelline imparate a memoria, ma la bravura di aprire la mente dei suoi ragazzi. In classe c'era sempre lui, affiancato da Grog, un cane lupo attento e vigile, pronto a proteggere tutti i bambini.

Il maestro Manzi è ricordato per i molti libri per ragazzi che scrisse, tra cui il cult degli anni Settanta Orzowei, e per il suo impegno contro l'analfabetismo, che nell'Italia del dopoguerra colpiva ancora l'11% della popolazione. Quelle trasmissioni, ancora oggi esempio eccellente di scuola a distanza, permisero dal 1960 al 1968 a oltre un milione e mezzo di persone di ottenere la licenza elementare. Il progetto prevedeva anche duemila punti di ascolto in tutto il Paese. Ed esami di fine anno.

"Non è mai troppo tardi" fece la storia della Rai, tanto che l'Unesco lo definì uno dei programmi educativi più riusciti, imitato e riprodotto dalle televisioni di tutto il mondo. Rivedendo oggi qualche puntata su

Rivendendo le puntate della trasmissione su Rai Play, colpisce l'abilità con cui Manzi utilizzava il mezzo televisivo: la tecnica del disegno per catturare l'attenzione, un linguaggio semplice ma rigoroso, i riferimenti alla vita quotidiana e all'attualità, il coinvolgimento di personaggi dello spettacolo e dello sport.

E poi, la sua umanità. La lettera che scrisse a Elisa e a tutti i suoi compagni di classe, per salutarli al termine dei cinque anni insieme, è un esempio straordinario di come il rapporto tra maestro e alunni potesse essere maturo, ricco di affetto e portatore di valori. La pubblichiamo integralmente. Ogni riga è uno spaccato di quella realtà unica.

Questa la lettera che, nel 1976, il Maestro Alberto Manzi, consegnò ai suoi ragazzi dopo cinque anni insieme. Uno scritto di una profondità che è illuminante sul rapporto di grande complicità e maturità che Manzi aveva con i suoi piccoli studenti. Questa lettera fu utilizzata anche per la fiction a lui dedicata dalla RAI



Manzi, la tv e i bambini. Ospite della trasmissione, la cantante Marcella Bella

A Fabio, Danilo B, Francesco, Flavio, Luca, Alessandro D, Marco Floriano, Claudio F, Paolo, Andrea, Fabrizio, Roberto M, Danilo P, Claudio S, Enzo, Luigi, Alessandro V, Roberto V, Valeria, Alessandra C, Maria E, Maria F, Alessandra F, Bianca Maria, Elisa, Cinzia, Laura M, Stefania, Laura R e anche Rosaria

Abbiamo camminato insieme per cinque anni. Per cinque anni abbiamo cercato, ~~insieme~~ insieme, di godere la vita; e per goderci abbiamo cercato di conoscerla, di scoprirne alcuni segreti. Abbiamo cercato di capire questo nostro magnifico e stranissimo mondo non solo vedendone i lati migliori, ma infilando le dita nelle sue piaghe, infilando le dita in fondo perché volevamo capire se era possibile fare qualcosa, insieme, per sanare le piaghe e rendere il mondo migliore. Abbiamo cercato di vivere insieme nel modo più felice possibile. E' vero che non sempre è stato così, ma ci abbiamo messo tutta la nostra buona volontà. E in fondo in fondo siamo stati felici. Abbiamo vissuto insieme cinque anni sereni (anche quando borbottavamo) e per cinque anni ci siamo sentiti "sangue dello stesso sangue". Ora dobbiamo salutarci. Io devo salutarvi. Spero che abbiate capito quel che ho cercato sempre di farvi comprendere: NON RINUNCIATE MAI, per nessun motivo, sotto qualsiasi pressione, AD ESSERE VOI STESSI. Siate sempre padroni del vostro senso critico, e niente potrà farvi sottomettere. Vi auguro che nessuno mai possa plagiare o "addomesticare" come vorrebbe. Ora le nostre strade si dividono. Io riprendo il mio consueto viottolo pieno di gioia e di tante mortificazioni, di parole e di fatti, un viottolo che sembra sempre identico e non lo è mai. Voi proseguite e la vostra strada è ampia, immensa, luminosa. E' vero che mi dispiace non essere con voi, brontolando, bestemmiando, imprecaando; ma solo perché vorrei essere al vostro fianco per darvi una mano al momento necessario. D'altra parte voi non ne avete bisogno. Siete capaci di camminare

da soli e a testa alta, PERCHÉ: NESSUNO DI VOI E' INCAPACE DI FARLO. Ricordatevi che mai nessuno potrà bloccarvi se voi non lo volete: nessuno potrà mai distruggervi, SE VOI NON VOLETE. Perciò avanti serenamente, allargamento, con quel macchinino del vostro cervello SEMPRE in funzione; con l'affetto verso tutte le cose e gli animali e le genti che è già in voi e che deve sempre rimanere in voi; con onestà, onestà, onestà, onestà, e ancora onestà, perché questa è la cosa che manca oggi nel mondo, e voi dovete ridarla, e intelligenza, e ancora intelligenza, e sempre intelligenza, il che significa prepararsi, il che significa sempre riuscire sempre a comprendere, il che significa sempre riuscire ad amare, e... amore, amore. Se vi posso dare un comando, eccolo: questo io voglio. Realizzate tutto ciò, ed io sarò sempre in voi, con voi. E ricordategli che rimango qui, al solito posto. Ma se qualcuno, qualcosa, vorrà distruggere la vostra libertà, la vostra generosità, la vostra intelligenza, io sono qui, pronto a lottare con voi, pronto a riprendere il cammino insieme, perché voi siete parte di me, e io di voi. Ciao, Alberto

1976

LE ASTE DAL LEGNO AL CARBONIO

L'affascinante disciplina, che affonda le radici addirittura agli inizi del secolo scorso, ha subito nel tempo una incredibile evoluzione dei materiali tanto che le prestazioni sono diventate sempre più performanti ma la tecnologia non si ferma nel prossimo futuro ci si aspettano altre straordinarie migliorie agli strumenti a disposizione degli atleti



Federico Pasquali

C'è uno sport in cui l'atleta non sfida solo l'altezza, ma anche la storia della fisica applicata: è il salto con l'asta. Una disciplina affascinante in cui il protagonista silenzioso è l'attrezzo stesso, l'asta, evoluta nel tempo da semplice bastone a vero e proprio prodigio ingegneristico. Per la consueta rubrica sugli attrezzi sportivi, ripercorriamo in questa puntata la storia di questo strumento che ha permesso agli esseri umani di volare sempre più in alto. La storia dell'asta comincia in realtà non proprio nelle piste d'atletica, ma nelle campagne europee, dove veniva usata per scavalcare corsi d'acqua e ostacoli naturali. In Olanda e in Germania, già nel Medioevo, si documenta l'uso dello *"springstok"*, un lungo bastone in legno che consentiva ai contadini di spostarsi agilmente sui terreni paludosi. La transizione all'utilizzo sportivo avviene nel XIX secolo, quando il salto con l'asta viene introdotto nelle prime competizioni scolastiche e militari in Inghilterra. Le aste di allora erano in legno massiccio, principalmente pino o frassino, rigide, poco elastiche e piuttosto pesanti.

Con la nascita dell'atletica moderna e l'ingresso del salto con l'asta nel programma olimpico a partire dall'edizione di St. Louis del 1904, l'attrezzo comincia a evolversi. La vera rivoluzione però arriva negli anni '20-'30 con l'introduzione delle prime aste di bambù. Più leggere e leggermente flessibili, le aste di bambù permisero agli atleti di sperimentare nuove tecniche di salto, tra cui l'uso della piegatura per guadagnare spinta e raggiungere così altezze maggiori. Tuttavia, erano tutt'altro che perfette: si spezzavano facilmente, erano soggette a variazioni con l'umidità e non garantivano uniformità tra un esemplare e l'altro.

La vera svolta arriva nel dopoguerra, con l'introduzione delle aste in metallo, soprattutto in acciaio e in alluminio. Più resistenti del bambù, ma ancora limitate nella flessibilità, le aste metalliche consentirono comunque un incremento maggiore delle prestazioni. Atleti come lo statunitense Don Bragg, oro olimpico a Roma 1960, ne sfruttano la rigidità con tecniche esplosive, ma l'asticella dei 5 metri restava ancora un traguardo diffi-



cile da superare.

L'era moderna dell'attrezzo inizia dalla metà degli anni '60, quando negli Stati Uniti si inizia a sperimentare l'uso delle aste in fibra di vetro e successivamente quelle in fibra di carbonio. La differenza è abissale: queste aste sono leggere, altamente flessibili e in grado di "caricarsi" come molle per restituire energia al momento giusto.

Con l'uso di materiali compositi, si entra dunque in una nuova dimensione tecnica: gli atleti imparano a piegare l'asta e a usare la sua elasticità per trasformare la corsa in spinta verticale. Bob Seagren, Sergei Bubka, Renaud Lavillenie e l'incredibile Armand Duplantis sono tutti figli di questa rivoluzione, capace di portare il record mondiale ben oltre i 6 metri. Con gli attrezzi moderni ogni salto

è una sinfonia tra atleta e asta: se la corsa non è perfetta, se l'asta è troppo rigida o troppo morbida, il salto non riesce. E non è raro che un atleta porti con sé più aste, da scegliere anche in base al vento o alla pedana. L'asta, oggi, non è più un semplice bastone: è un'estensione dell'atleta, un dispositivo ad alta tecnologia che racchiude materiali aerospaziali e decenni di ricerca. La sua evoluzione ha cambiato radicalmente il modo di saltare, trasformando una disciplina semplice in una delle più tecniche e spettacolari dell'atletica. Il futuro? Potrebbe passare da nuove fibre intelligenti, microchip per l'analisi in tempo reale, o addirittura materiali autorigeneranti. Ma una cosa resterà sempre uguale: il coraggio dell'atleta che corre verso l'ignoto, con in mano un'asta che lo farà volare. ■

L'ASTA OGGI, UN ATTREZZO SU MISURA

Oggi l'asta è uno strumento personalizzato fino al millimetro. Gli atleti scelgono tra diversi modelli in base a:

- lunghezza (tra 4 e 5,30 metri)
- flessibilità (indicata da un numero che rappresenta il peso minimo consigliato)
- materiale (compositi a base di fibra di vetro, carbonio, kevlar)
- maneggevolezza (diametro, impugnatura, bilanciamento)



ADRENALINA E VELOCITÀ

La pellicola F1 ci porta nel mondo delle corse e della velocità con Brad Pitt che si destreggia tra chicane e soste ai box, accompagnato dal giovane ma già promettente Damson Idris



Avete mai sognato di trovarvi al volante di una monoposto? Se la risposta è sì, *F1* è il film che fa per voi. Pellicola realizzata per il cinema e da fruire esclusivamente in sala, vede un magnetico Brad Pitt destreggiarsi tra chicane e soste ai box, accompagnato dal giovane ma già promettente Damson Idris. La trama è molto classica, per un film sportivo: Sonny Hayes (Brad Pitt) è una vecchia stella delle corse, ormai fuori dal giro dei grandi ma ancora capace di stupire tutti con il suo talento, un giorno viene

chiamato da un caro amico (Ruben Cervantes, interpretato da Javier Bardem), per pilotare una delle sue monoposto al Campionato di Formula 1 e fare al contempo da mentore al giovane Joshua Pearce (Damson Idris). Inizialmente Sonny rifiuta, sia perché non vuole il ruolo di mentore, sia perché trent'anni prima aveva quasi perso la vita in un brutto incidente proprio su un circuito di Formula 1. Inizialmente restio a riprendere in mano il volante, Sonny cambierà idea ma i primi momenti con Pearce sono turbolenti: infatti il giovane inglese non tollera l'approc-



cio scanzonato e poco incline alle regole di Hayes. Ma pian piano, a partire dall'ingegnere Kate McKenna (la bravissima Kerry Condon), il team della scuderia APXGP comincia ad apprezzare Hayes e il suo approccio alle corse, più rudimentale, ma forse per certi versi migliore. A tal proposito è emblematica la scena, ricorrente, di Hayes che percorre di corsa tutto il circuito su cui poi andrà a gareggiare: in questo modo potrà sentire il tracciato, osservandone in prima persona ogni dislivello o particolarità.

Ma quando finalmente anche Pearce sembra ben disporsi verso Hayes, ecco che il destino sparglia le carte. Infatti, durante il Gran Premio di Monza, il giovane, male interpretando le indicazioni di Sonny – e tentando di superare Verstappen – finisce fuori strada. Rimediando, fortunatamente, solo delle ustioni alle mani, Joshua si trova però lontano dai circuiti per alcune gare. Dal canto suo Hayes si prende sulle spalle la APXGP, cercando di portarla a punti a ogni gara, così da scongiurare la bancarotta e il licenziamento del suo amico Ruben da parte del CDA.

Dopo qualche gara, al Gran Premio di Las Vegas, vediamo finalmente il ritorno della coppia Hayes – Pearce, ma per uno strano scherzo del Destino, questa volta è il pilota più esperto a perdere il controllo del mezzo e a finire in ospedale. Andando a trovare il vecchio amico, Ruben Cervantes scopre che nell'incidente del 1993 Hayes aveva rischiato di morire. Sentendosi profondamente in colpa per avergli chiesto di tornare a gareggiare in Formula 1, gli proibisce di rimettersi in pista. Ma Hayes non

è tipo da seguire le regole, infatti eccolo presentarsi ai box alla vigilia della finale del Mondiale. Con tutto il team schierato per far scendere in pista Hayes, Cervantes non può che accettare e lasciare il volante in mano al vecchio amico.

La gara è, ovviamente, molto combattuta, ma il duo Hayes – Pearce ha imparato a collaborare e riescono a fare gioco di squadra, fino al passaggio del primo dei due sotto la bandiera a scacchi, realizzando così il suo sogno di vincere una gara di Formula 1.

“F1” è un film ideato e scritto per il cinema, realizzato per il cinema, da vedersi esclusivamente nei cinema. Le riprese adrenaliniche eseguite direttamente in monoposto vere, il rombo dei motori, la vastità dei circuiti ripresi dall'alto, tutto grida il bisogno di una proiezione in sala

cinematografica, con un impianto sonoro che avvolga lo spettatore a 360 gradi.

La meraviglia tecnica sopprime alla sceneggiatura, onestamente piuttosto scarna, confezionando uno spettacolo grazie soprattutto alle capacità tecniche di Joseph Kosinski alla regia. Questi, dopo i primi esordi nella realizzazione di promo e spot commerciali in computer grafica per aziende come Nike, Apple, Nintendo e altre case automobilistiche, si fa notare nel 2005 grazie a una storia chiamata *Oblivion*, che la Radical Pictures inizierà a sviluppare nel 2009 per arrivare poi a svilupparne il film nel 2013 con un cast che vedrà nomi come Tom Cruise, Morgan Freeman e Olga Kurylenko. Probabilmente, quindi, solo un regista con le sue capacità poteva gestire un colosso tecnico come F1.

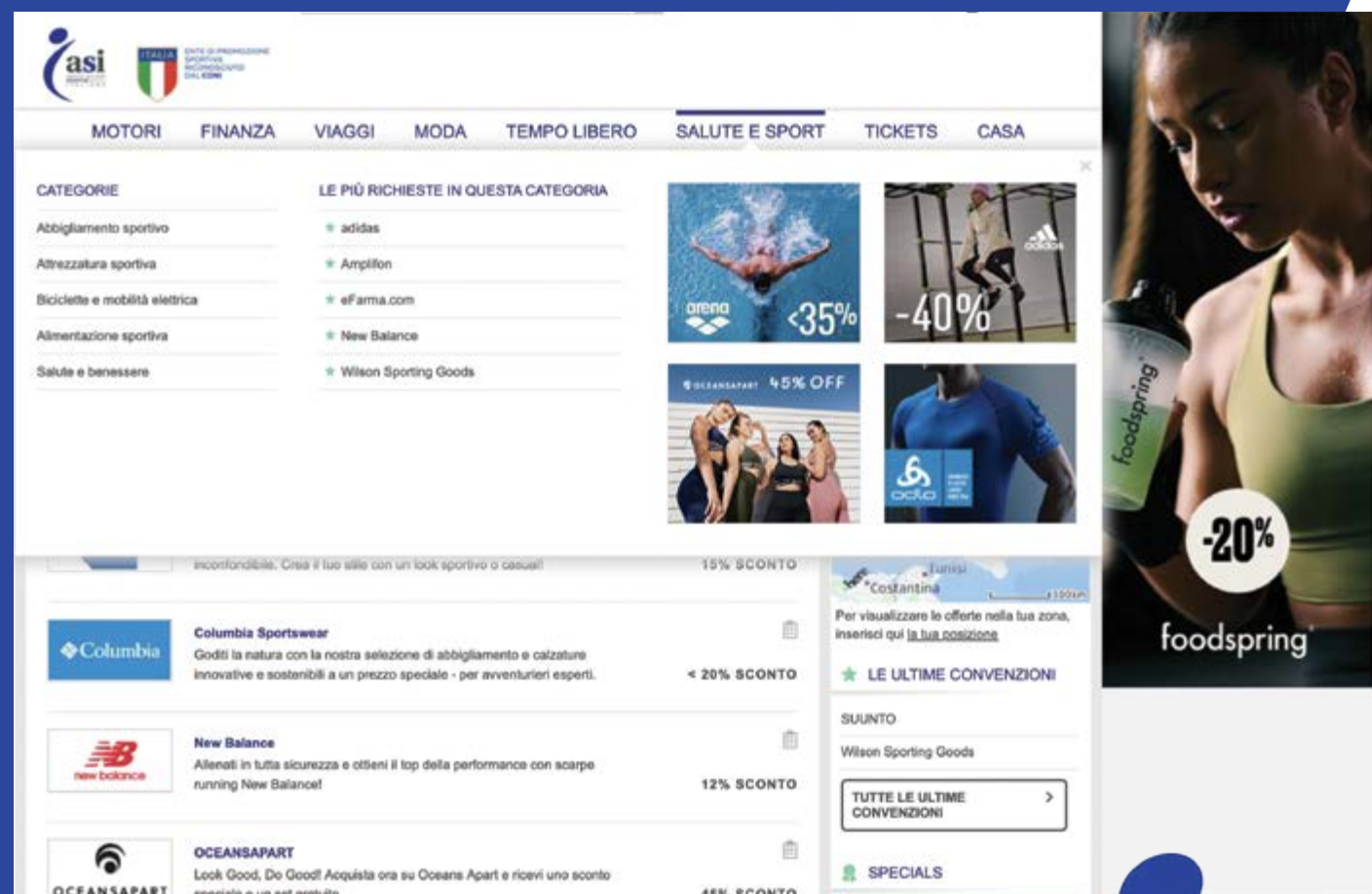
Parallelamente alla tecnica esibita, emerge un Brad Pitt all'ennesima ottima prova attoriale dove sfodera quel carisma capace di divorare con la sua presenza ogni scena, anche quando si trova al fianco di un altro gigante della recitazione come Javier Bardem. Gli altri personaggi sono, ad ogni modo, ben delineati e molto ben recitati, soprattutto Damson Idris nella parte del giovane Pearce e Kerry Condon a interpretare Kate McKenna.

Una pellicola, dunque, che è un omaggio al Cinema: sia per la sua necessità di fruizione, sia il suo sguardo verso nuove tecniche di realizzazione dei film, per proseguire la magia della settima arte. ■



ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.



Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.



www.asinazionale.it. Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!



Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.



Pagine di sport

a cura di Fabio Argentini

In libreria

Cercalo su ebay

QUEI DIECI SECONDI IN CUI TI GIOCHI TUTTO



«I 100 metri sono un rettilineo, non come la vita che è piena di curve e a tratti può sembrarti di correre all'indietro. Il percorso per salire sul podio è tortuoso, difficile, ma entusiasmante. Si può cadere, io sono caduto decine di volte.

Ma ogni infortunio, ogni sconfitta, è una rampa per fare meglio. Ogni falsa partenza è un'opportunità. Finché arrivano quei dieci secondi in cui ti giochi tutto».

L'uomo più veloce del mondo è italiano. Nell'estate olimpica 2021 Marcell Jacobs ha trascinato tutti in un brivido di 9 secondi e 80 centesimi, e poi in un'esultanza sfrenata e incredula. La sua medaglia d'oro nei 100 metri di Tokyo (poi bissata grazie alla vittoria nella staffetta 4x100) ha stupito il mondo, ma viene da lontano. In questo libro Jacobs si racconta a cuore aperto: la passione per la velocità, la crescita sportiva e la faticosa perseveranza dell'allenamento, l'inferno dei tanti infortuni e il cambio di disciplina dal salto in lungo alla distanza "regina" dell'atletica; ma anche i figli, l'amore, gli amici, un'infanzia segnata dall'assenza del padre e dal rapporto strettissimo con la madre e i nonni che lo hanno allevato a Desenzano del Garda. Per Jacobs non è stato facile superare la sensazione di non riuscire a esprimere il proprio potenziale. È servito un lavoro tenace insieme al golden coach Paolo Camossi, per trovare la giusta tecnica di riscaldamento, di corsa e di partenza e per gestire al meglio lo sforzo in gara. Il segreto della sua svolta vincente è correre libero e sciolto come un bambino; portando per mano, fin sui blocchi di partenza, quel piccolo Marcell che si sentiva abbandonato e che ora sorride. Il nonno lo aveva ribattezzato "motoretta umana". *Flash: La mia storia*, Dario Ceccarelli, Edizioni Piemme, 17,50 euro, 189 pagine. 2022



Il Codice Velasco



Nel mondo dello sport, della leadership e della crescita personale, pochi nomi evocano la stessa autorevolezza di Julio Velasco. Il suo metodo ha rivoluzionato il modo di intendere la pallavolo, ma il suo insegnamento va ben oltre il campo da gioco. Questo libro è un viaggio dentro la mente di uno dei più grandi allenatori della storia, un'opera che raccoglie il suo pensiero, le sue strategie e la sua filosofia applicabile a ogni ambito della vita.

Ogni capitolo parte da una citazione di Velasco, un lampo di saggezza che funge da punto di partenza per approfondire i principi del suo metodo. La cultura dell'eccellenza, la gestione della pressione, la comunicazione efficace, il ruolo del leader, l'importanza della squadra e il superamento dei limiti sono solo alcuni dei temi affrontati. L'approccio dell'allenatore argentino è un equilibrio tra disciplina e libertà, tra rigore metodologico e adattabilità. Non esistono formule magiche, ma solo il lavoro, la capacità di imparare dagli errori e il coraggio di affrontare le sfide con determinazione.

A differenza di un manuale tecnico, questo libro non offre schemi di gioco o esercizi pratici, ma una guida per chiunque voglia comprendere cosa significa davvero essere un vincente. Che si tratti di sport, business o vita quotidiana, il Metodo Velasco insegna a guardare oltre, a trovare soluzioni anziché cercare alibi, a trasformare le difficoltà in opportunità di crescita.

A rendere ancora più avvincente la narrazione, ogni capitolo si conclude con una sezione speciale, una raccolta di aneddoti che circondano la figura di Velasco come un'aura leggendaria. Storie che si intrecciano tra realtà e mito, episodi tramandati negli spogliatoi, raccontati dagli ex giocatori e dagli addetti ai lavori, alcuni confermati, altri forse romanzati nel tempo, ma tutti accomunati da un filo conduttore: l'insegnamento indelebile che il tecnico argentino ha lasciato in ogni squadra che ha allenato. Questo libro è un omaggio a un uomo che ha saputo trasformare la pallavolo italiana e mondiale, un'opera destinata non solo agli allenatori e agli appassionati di volley, ma a chiunque voglia comprendere le dinamiche della leadership e della crescita personale. Perché, come insegna Velasco, vincere non è mai un caso, ma il risultato di un metodo. *Il Codice Velasco*, Julio Velasco, Francoe Salvagni, Independently published, 19,99 euro, 385 pagine. 2025 ■

DIVENTA ANCHE TU

*Riconquistare le nostre città,
gli spazi aperti, le ville,
le piazze, riqualificando
gli spazi urbani sempre più verdi,
accoglienti, inclusivi e tecnologici,
favorendo anche una **crescita culturale**.*



Si afferma sempre più il concetto di **sport city**, la città che diventa il luogo in cui ricercare **benessere psicofisico**.

Fondazione Sport City ha chiesto ad ASI di dare vita a questo nuovo percorso professionale: **formare nuovi allenatori green**, con relativo rilascio di qualifica tecnica.

ASI riconosce più di **40.000 tecnici** l'anno.



IL CORSO

I corsi avverranno in modalità online e avranno docenti d'eccezione. Nel primo di questi ci saranno: Maurizio Damilano, Marco Lodadio e Alessandro D'Oria.

INFO: formazione@asinazionale.it



UN'AFFASCINANTE E RILASSANTE "GINNASTICA DELLE FORME", ATTRAVERSO L'INSEGNAMENTO DEI PRINCIPI ENERGETICI CHE NE SONO ALLA BASE.

Alessandro D'Oria
Maestro di Taijiquan, arte orientale riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità.



I PRINCIPI DELLA CORSA E LA CONQUISTA DELLE DISTANZE.

Maurizio Damilano
Marciatore, campione olimpico a Mosca 1980 e due volte campione mondiale della 20 km.



TONICITÀ E MOBILITÀ ARTICOLARE CON ATTREZZI FACILMENTE REPERIBILI (QUELLI CHE SI TROVANO NEI PARCHI).

Marco Lodadio
Ginnasta, presente ai Giochi di Tokyo, 3 volte sul podio mondiale nella sua specialità, gli anelli (Bronzo a Doha 2018, Argento a Stoccarda 2019 e Kitakyushu 2021).

70%
DELLE PERSONE VOGLIONO PRATICARE SPORT ALL'APERTO

SPECIALE

Formare – Informare – Condividere



NASCE L'INSERTO 'RINASCERE CON LO SPORT'

Da questo numero Primato dedicherà con periodicità bimestrale, con inserti speciali che troverete nella parte centrale del periodico, approfondimenti, tecnici e tematici dell'attività motoria in ambito olimpico e paralimpico, delle diverse discipline sportive.

L'intento è quello di divulgare in maniera dettagliata e esplicativa le informazioni necessarie per una corretta gestione dell'atleta con problematiche fisiche e quali sono le corrette tecniche riabilitative. Riteniamo di offrire un servizio didattico utile ai tecnici, ai dirigenti e ai responsabili di ASD attraverso indicazioni, riflessioni, competenze, esperienze acquisite, estratti di convegni e seminari, dall'attività giovanile a quella di alto livello.

Gli inserti saranno curati da Massimo Di Marcello, tecnico istruttore Fidal e tecnico Fispes II livello, e dal Dott. Claudio Cerasani, Dottore Specialista in scienze della riabilitazione, la cui comprovata e qualitativa esperienza conoscenza della materia potrà essere un prezioso strumento per tutti gli operatori dello sport.

In questa pubblicazione:

Osservazione, analisi e gestione dell'atleta

L'attività è relegata alle funzioni del corpo, ma ogni individuo ha delle caratteristiche funzionali proprie, queste possono variare al momento che si presenta una disfunzione.

Andremo ad osservare, analizzare e gestire un'atleta con amputazione trans-tibiale che utilizza un ausilio (protesi) personalizzato nell'attività di corsa e salto in lungo.

Introduzione

Cari lettori, questa appendice viene introdotta come supporto tecnico alla rivista primato.

Formare, informare e condividere, sono espressioni che servono a dare inizio a una rubrica di divulgazione tecnica, di aspetti legati all'attività motoria quale essa sia, scriveremo comunque di attività motoria nello sport sia olimpico che paralimpico, con il focus sull'atleta, la persona, l'individuo, qualsiasi esso sia deve essere trattato con attenzione nel suo percorso. Abbiamo voluto intraprendere questa strada

dell'atleta sia olimpico che paralimpico, in quanto il sistema di valutazione funzionale come procedura non cambia, cambiano le considerazioni da fare nel momento in cui osserviamo, ed è qui che introduciamo già la prima caratteristica di cui ci dobbiamo avvalere l'OSSERVAZIONE. Questa sarà seguita dall'ANALISI e dalla GESTIONE

Quindi osservazione, analisi e gestione saranno le linee guida di questa relazione, ma soprattutto le linee guida che ci portano a programmare qualsiasi attività.



L'attività motoria è soggetta alle funzioni del corpo, ma questa può variare, quindi migliorare al momento in cui si arricchisce di esperienze motorie sia ambientali sia tecniche, oppure peggiorare al momento in cui si presenta una disfunzione*. Ma anche su questi si può lavorare migliorando

la mobilità della persona non solo intesa come atleta, ma di conseguenza anche la mobilità nella vita quotidiana.

** Disfunzione: qualsiasi alterazione funzionale di un apparato o organo in senso quantitativo o qualitativo, queste possono essere di natura genetica, di natura traumatica e di conseguenza acquisita, di natura patologica acquisita.*



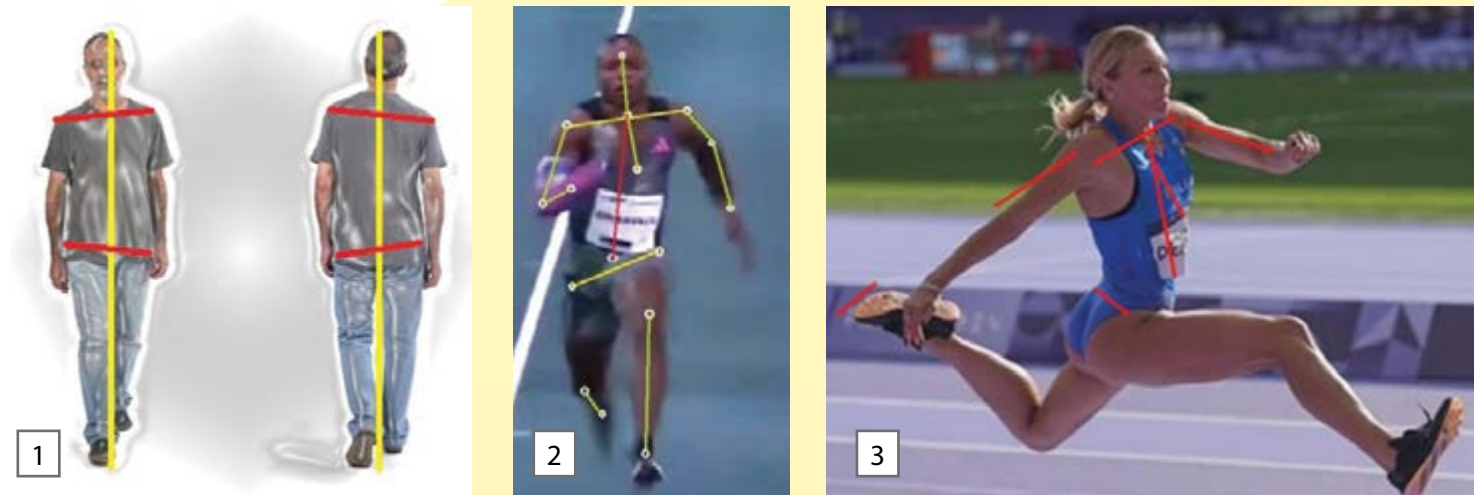
Funzioni e disfunzioni

Dalla nascita alle fasi di sviluppo successivo, sia di base che in fase di attività motoria, acquisiamo delle esperienze sia motorie, sia ambientali, le quali hanno avuto una forte ripercussione sul nostro vissuto e ne avranno sul nostro futuro. In tutto ciò però possono esserci delle variabili importanti, le quali influiscono e possono cambiare in forma parziale o totale il nostro vivere quotidiano. Tali variabili possono accadere in qualsiasi momento della vita, oppure possono essere già presenti dalla nascita e quindi influire da subito sullo sviluppo generale e quindi sullo schema motorio e alle esperienze ambientali già in fase evolutiva neonatale. Se osserviamo una azione motoria, tipo una camminata, eseguita in modo naturale da una qualsiasi persona vediamo che l'altezza, l'andatura, la postura, gli appoggi dei piedi di questa la contraddistinguono da altri individui, quindi possiamo sostenere che ogni individuo ha delle particolarità

che lo distinguono. Questo perché nella vita quotidiana (fattori ambientali) assumiamo degli atteggiamenti che ci portano a dei vizi posturali che alterano o ottimizzano i nostri gesti a ciò che quotidianamente ci viene richiesto, oppure perché esistono alcuni aspetti congeniti o di altra natura che non conosciamo. Questi portano a delle asimmetrie, a volte poco evidenti, che alterano la distribuzione del carico tra i lati del corpo, quindi quando un lato del corpo è in sovraccarico, l'altro lato si indebolisce variando l'efficienza tra le parti e creando così delle disfunzioni. Al momento che avviciniamo ad una attività sportiva questi vizi posturali ce li ritroviamo e nelle forme più dinamiche tali vizi posturali si evidenziano, quindi l'intervento tecnico e la collaborazione con figure professionali a correzione di ciò aiuta a limitare che tali disfunzioni implicino un gesto sportivo alterato e quindi poco performante.

Prima di correre bisogna saper camminare

Nella foto l'atleta dell'Aeronautica Militare Dariya Derkach (FIDAL)



In relazione alle disfunzioni, come esempio possiamo visualizzare le immagini sopra (1 – 2 – 3)

Osserviamo come un assetto che da statico posturale diventa dinamico con lo schema del passo fino ad arrivare alle fasi della corsa.

In questo excursus si devono notare le articolarietà (intese come funzionalità articolari fisiologiche) e le rotazioni, cioè le rotazioni eseguite da tutto il sistema corporeo.

Possiamo quindi notare che da immagine 1 a immagine 2 il sistema da noi visualizzato si comporta allo stesso modo cambiando le intensità nella corsa, quindi sarà estremizzato con l'aggiunta, ovviamente, di un differente sistema propulsivo, ancora maggiore sarà l'estremizzazione nel caso di un salto (figura 3) in questo caso il salto triplo.

Queste posture e la mobilità articolare possono variare e portare a condizionamenti posturali, come esempio possiamo pensare alle attività sedentarie, alle attività ove si utilizzano attrezzi o apparecchiature in forma continua e ripetitiva, con atteggiamenti posturali non naturali, che se protratte nel tempo potrebbero creare delle disfunzioni. Nel caso dell'immagine 2, quindi di un'azione di corsa, le posture e la mobilità articolare possono variare a seconda delle capacità tecniche e organiche dell'individuo, quindi una tecnica errata o un affaticamento dovuto alla poca abitudine a determinate attività protratte nel tempo potrebbero creare anche in questa persona disfunzioni. Di conseguenza nel richiedere un gesto sportivo dobbiamo pensare oltre alla tipologia di disciplina sportiva, che richiede un certo tipo di gesto, alle caratteristiche della persona.

Caratteristiche della persona e dell'atleta

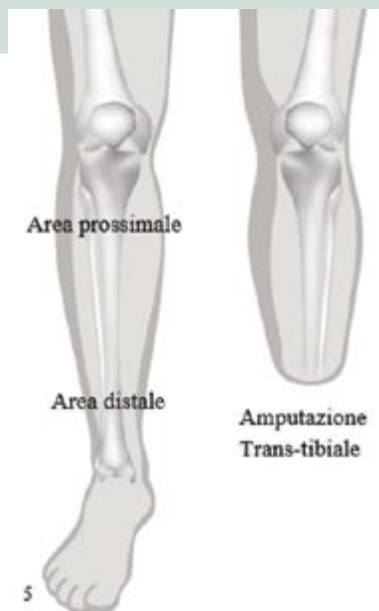
Nelle caratteristiche diverse tra individui troviamo più o meno alterazioni e ove queste sono molto evidenti vengono definite disabilità, in quanto, l'andatura, la postura, gli appoggi risultano talmente alterati o addirittura in alcuni casi mancanti, ma anche le persone con tali caratteristiche possono richiedere di effettuare un gesto sportivo e l'intervento tecnico ha la stessa funzione di cui sopra, cioè, limitare che tali disfunzioni implicino un gesto sportivo meno alterato e di conseguenza poco performante. Quindi andiamo a definire tale intervento tecnico quale adattamento più vicino al gesto sportivo richiesto. Essendo questo però molto distante come un gesto sportivo definito naturale, o peggio definito come modello, confronto ad un gesto eseguito da un individuo definito normodotato, il sistema o organismo sportivo internazionale (I.P.C. International Paralympic Committee) si è allineato alla richiesta di partecipazione all'attività sportiva di individui con caratteristiche motorie con disfunzioni più o meno gravi ed ha creato un sistema sportivo parallelo al C.I.O., ove norma le discipline sportive in condizioni di adattamento a seconda delle caratteristiche degli individui, cercando di mettere tutti gli individui in condizioni di poter correre alla pari con gli altri individui che abbiano caratteristiche più simili tra loro. Quindi tali disfunzioni vengono suddivise in macro categorie quali Sensoriali, Fisiche e Relazionali e successive sottocategorie specifiche sulla base della disciplina praticata. Tra le caratteristiche più importanti nell'approccio all'attività sportiva ci sono la motivazione e gli obiettivi che ci orientiamo a raggiungere, questi possono cambiare in relazione delle caratteristiche funzionali dell'individuo, in quanto tanto più le caratteristiche saranno alterate, tanto più l'adattamento necessita di interventi più mirati, ma anche se diversi, gli obiettivi e la motivazione possono essere altrettanto importanti, che siano dati dal semplice miglioramento di un gesto motorio o dal raggiungimento di una medaglia olimpica o paralimpica hanno la stessa valenza, in quanto tutto ciò avrà un riflesso positivo anche nella vita quotidiana e quindi nella qualità e aspettative di

vita diverse. Anche l'età delle persone che approcciano allo sport è importantissima, in quanto conosciamo l'importanza delle basi motorie in età giovanile, quali gli schemi motori, gli schemi posturali, le capacità coordinative e condizionali, ma ove si saltano alcune di queste fasi nell'attività sportiva di certo è difficile creare successivamente le basi fondamentali per una attività di buon livello in una persona con caratteristiche funzionali ottimali, figuriamoci per una persona con caratteristiche funzionali molto alterate. Le disfunzioni, come già accennato, possono essere di natura genetica, di natura traumatica e di conseguenza acquisita, di natura patologica acquisita, quindi condizionano il sistema motorio e fisiologico ad adattamenti spesso alterati o ad inibizioni date dalla stessa patologia, dalla paura o dalla mancanza di abitudine al gesto. Mentre le prime inibizioni e solo alcune possono in parte avere dei miglioramenti, le altre inibizioni possono sicuramente avere dei miglioramenti, come? Innanzitutto conoscendo la persona e cosa implica la patologia sotto l'aspetto motorio, in che tempi è emersa la patologia, osservando come si muove la persona qualsiasi sia il suo stato, quali sono i punti critici, ma anche le qualità che emergono dal suo adattamento, quali interventi/obiettivi primari porsi e a quali obiettivi secondari reali poter ambire. Partendo dalle macro categorie sensoriali, fisici e relazionali, in primis e in tutte, come detto, bisogna analizzare a quando si riferisce l'evento che ha portato la persona allo stato attuale, cioè alle caratteristiche che la contraddistinguono, quindi si avranno due aspetti principali, la condizione genetica o la condizione acquisita.

Condizione congenita	Fattori congeniti che nel tempo alterano la condizione	Condizione acquisita
----------------------	--	----------------------

Nella prima, condizione genetica, sicuramente dalla nascita vengono a mancare degli stimoli o dei sensi che portano la persona ad adattare la propria crescita con schemi motori e caratteristiche alterati, quindi, quanto prima l'approccio all'attività motoria avverrà in età giovanile, quanto prima ciò può essere in gran parte migliorato. Ci sono condizioni genetiche che non si manifestano alla nascita, ma che nel tempo

alterano la condizione, queste, seppure genetiche, rientrano tra le condizioni acquisite in quanto lo status della persona varia in situazione successive dalla nascita. Nella condizione acquisita, ci troviamo di fronte ad una persona che fino ad un certo punto della sua vita ha avuto un vissuto motorio e funzionale con caratteristiche naturali, ma ad un certo punto della sua vita l'evento traumatico o patologico ha alterato e cambiato il suo status e le sue caratteristiche, trovandosi a dover rielaborare gli schemi motori e funzionali sulla base del suo nuovo status, ma partendo da una base in cui prima dell'evento la persona ha acquisito degli schemi e delle funzioni che sono state interiorizzate e quindi ha una memoria motoria che può riutilizzare in parte e per quanto lo status attuale lo consente.



La valutazione e la gestione dell'atleta indicazioni ed esperienze dirette

L'amputazione trans-tibiale

In questa pubblicazione trattiamo la caratteristica di un atleta paralimpico donna di circa 27 anni, nata a Bucarest e trasferitasi in Italia, a Novara, subito dopo la maggiore età, è nata con una malformazione al piede destro, deno-

minata piede cadente (1), che ha come caratteristica primaria l'amputazione trans-tibiale (2) della gamba destra, amputazione subita inizialmente a 11 mesi del piede a livello 3° distale (3) e nel 2012 parte dell'arto al 3° prossimale (4), con successive revisioni. Cammina con protesi lineare quotidiana. Tali caratteristiche supportate dall'ausilio nel tempo hanno amplificato le asimmetrie date dall'alterazione della deambulazione. In età già adulta, circa 27 anni, inizia l'attività sportiva nell'atletica leggera paralimpica nelle specialità della velocità e del salto in lungo, con una protesi da corsa non personalizzata, nello stesso anno subisce una lesione di 2° grado al retto femorale sinistro in relazione della improvvisazione dell'attività motoria senza criteri logici.

Nel 2017 riesce ad ottenere una protesi personalizzata, con involucro ottimizzato e una lamina prestativa. Nel 2019 ottiene la cittadinanza italiana riuscendo così ad entrare nel percorso sportivo sotto l'egida della federazione paralimpica, la quale gli dà l'opportunità di essere seguita direttamente dal centro protesi INAIL, il quale le produce ausili con involucri e lamine prestative nuove. Tra il fine 2019 fino al 2021 tra periodo covid ed altri piccoli problemi l'attività è molto limitata, l'osservazione e l'analisi iniziale è stata difficoltosa, con incontri sporadici soltanto a fine 2021 inizia un nuovo ciclo di allenamento che comprende brevi raduni periodici a Roma, in quanto l'atleta era residente a Novara, oltretutto un percorso di valutazione più logico sotto la nuova guida tecnica, ove si è puntato soprattutto all'osservazione sia nella corsa, sia nel salto in lungo. Questo la porta nel 2022 a migliorare in tutte le specialità da lei effettuate.

Questo lavoro ha prodotto un minimo di miglioramento delle performance soprattutto nella corsa, mentre nel salto in lungo si è riscontrata maggiore difficoltà data sia dalle impossibilità di osservazione continua del gesto, sia dall'adattamento della protesi usata per entrambe le specialità. A maggio 2022 l'INAIL gli adatta alla protesi una lamina di durezza maggiore a quella già in dotazione e allo stesso tempo

acquista una scarpa chiodata nuova, anche questa di durezza maggiore confronto la precedente. Con la fornitura della seconda protesi a maggio 2022, con una durezza maggiore della lamina precedente, l'atleta migliora le performance in tutte le specialità in cui concorre in gara.

A giugno 2022 arriva la prima convocazione nazionale al meeting internazionale paralimpico di Parigi, ove stabilisce i nuovi primati personali nelle distanze dei 100m, 200m e nel salto in lungo. Tra fine giugno e agosto subisce degli interventi odontoiatrici, mentre a luglio ha un'infezione al tendine di Achille. Ad agosto 2022, durante un periodo di soggiorno a Roma con l'intento di trasferirsi nella capitale, l'atleta viene ricoverata per una forte mialgia al tratto cervicale della colonna vertebrale con riflessi dolorosi all'arto sinistro. Gli viene diagnosticata la verticalizzazione della curva fisiologica del tratto cervicale e la presenza di diverse protusioni che vanno a comprimere il nervo. Gli viene prescritta una terapia farmacologica e l'eventualità di un intervento chirurgico. L'atleta rimane ferma per circa due mesi fino al trasferimento a Roma.

A settembre 2022 si trasferisce a Roma ove inizia attività riabilitativa per il tratto cervicale con sedute di manipolazioni, attraverso le quali ad ottobre riprende gli allenamenti. Su indicazione tecnica in tale periodo inizia anche un percorso con una nutrizionista.

(1) Piede cadente: difficoltà a sollevare il piede mentre si cammina, le cause possono essere diverse tra cui lesioni al sistema nervoso centrale, come



- Neuropatia peronea
- Ictus cerebrale
- Lesioni del plesso lombo-sacrale
- Trauma cranico
- Miopatia
- Sclerosi multipla
- Paraplegia o da disordini neuro muscolari come danni al nervo peroneo.

(2) Trans-tibiale: amputazione sotto l'articolazione del ginocchio con funzionalità dell'articolazione stessa.

(3) 3° distale: in anatomia la tibia viene suddivisa in tre parti, la parte distale è la parte più vicina al piede

(4) 3° prossimale: la parte prossimale è la parte più vicina al femore

Analisi e funzioni muscolari

La presenza continua dell'atleta a Roma ha portato ad un'analisi più approfondita sia tecnica che biomeccanica collegata alle caratteristiche dell'atleta. Da queste analisi sono emersi vari punti critici che hanno portato la nostra attenzione ed una proiezione ad un lavoro più a lungo termine. Partendo dal fatto che l'atleta ha iniziato l'attività agonistica in età non più giovanile saltando tappe importanti sia nell'acquisizione delle capacità coordinative, sia nelle capacità condizionali e che, nell'approccio all'attività tali fattori non sono stati comunque presi in considerazione, così come la tecnica per le specialità a cui è stata indirizzata che

è apparsa insufficiente, con la mancanza di elementi e mezzi specifici utili al miglioramento prestativo. Come descritto, l'atleta ad inizio attività presentava già diverse disfunzioni, date certamente da una deambulazione alterata che nel tempo non sono state trattate. In effetti già dai primi approcci all'attività sportiva si sono evidenziati problemi muscolari che (secondo nostra opinione) sono stati letti soltanto come problemi muscolari senza analizzare le disfunzioni esistenti

e lo storico motorio non sportivo della persona. In effetti l'atleta già solo in fase di corsa o in esercizi di andature tecniche, si presenta con il busto eccessivamente eretto, ciò, letto sotto l'aspetto motorio è un classico atteggiamento dato dalla rigidità della colonna vertebrale in conseguenza e in mancanza di condizionamento muscolare atto a contenere tali disfunzioni.

Questa in una fase motoria come la corsa o i salti provoca, in fase discendente, un'alterazione degli appoggi a terra e conseguente poco riutilizzo elastico che, nella categoria dell'atleta in oggetto è ancora più marcato, sia per mancanza di parte dell'arto, sia per la protesi costruita con caratteristiche particolari che valuteremo più avanti. Le conseguenze (ipotetiche) a cui si pensa possano incidere su altre disfunzioni avvenute nel tempo all'atleta, siano date da fattori condizionali naturali in relazione alla poca cura degli accorgimenti. In sintesi, l'atleta per fattori dati dall'allenamento ha avuto un minimo di crescita, la quale l'ha portata ad aumentare la spesa energetica e lo stress osteoarticolare, che ha inciso sugli equilibri osteoarticolari, con inoltre l'utilizzo di una protesi con lamina di durezza maggiore e scarpa più dura con soletta in carbonio, il tutto utilizzato con una tecnica non appropriata ha prodotto un ritorno ascendente delle vibrazioni quale effetto delle spinte sul terreno che si sono dissipate attraverso il corpo, con maggior prevalenza nelle zone ove alcune disfunzioni sono già presenti, accentuando così il problema.

Durante delle esercitazioni e dei video di riscontro, ci siamo

orientati ad una analisi completa sul tipo di appoggio e acquisito maggiori informazioni dall'atleta. Tra le informazioni già descritte, si evidenzia che la malformazione dell'arto destro non è data da una condizione acquisita ma da una condizione genetica, per cui anche a livello di trasmissione neurale il sistema motorio non ha acquisito il gesto atto ad una deambulazione efficace, figuriamoci all'azione della corsa. Avendo poi subito altri interventi sia di amputazione sia di revisione dell'arto o del moncone, la stessa ha dovuto riadattare il suo sistema motorio e posturale più volte. Da qui a passare a praticare uno sport agonistico dopo diversi adattamenti è logico che, tali adattamenti vanno continuamente rielaborati, ma sopra tutto vanno adattati nel modo giusto, relativi anche alla tecnica propria della specialità a cui si approccia. Proprio in virtù di questo ci siamo orientati all'osservazione della biomeccanica che l'atleta ha adattato a suo modo per poter correre e ci siamo accorti delle mancanze importanti. Tra questi nell'analisi dell'arto amputato, abbiamo notato la mancanza totale (o la mancanza di tono) di due muscoli importanti quali il sartorio e soprattutto il vasto mediale (il muscolo per eccellenza atto alla spinta e al sostegno nella fase di corsa) e oltre questi, anche il vasto laterale che, nella parte superiore risulta molto sviluppato, nella parte inferiore non aveva tonicità. Tutto ciò comporta sicuramente una mancanza nella fase di spinta e sostegno e equilibrio, ma abbiamo notato anche la disfunzione della rotula che in assenza di muscolatura di contorno ha un movimento non adeguato.



Immagine che evidenzia il vasto mediale mancante, si nota la "fossetta" che si crea in estensione del moncone inferiore, ove di norma dovrebbe esserci la così detta goccia, termine utilizzato per indicare la posizione del vasto mediale



Immagini che evidenziano il movimento anomalo della rotula che, libera dal contenimento dei muscoli di contorno, con l'estensione del moncone inferiore esegue un movimento obliquo verso l'alto



Da qui l'esigenza di capire innanzitutto se i muscoli vasto mediale e sartorio riescono a tonificarsi, per poter produrre il lavoro utile descritto, per poi utilizzare esercizi di attivazione specifici.

Per effettuare la nostra valutazione, abbiamo dovuto effettuare delle osservazioni biomeccaniche, quindi considerare il rapporto tra tutta la muscolatura rimasta attiva sull'arto protesizzato. Per spiegare meglio le nostre considerazioni, dobbiamo illustrare in maniera molto generale e semplicistica il funzionamento dell'articolazione del ginocchio e il funzionamento dell'annessa muscolatura che gli permette il movimento. Come funziona il ginocchio?

In questa articolazione si verificano a grandi linee quattro azioni fisiologiche tra i condili femorali e il piatto tibiale.

L'articolazione quindi effettuerà una flessione e una estensione, in queste due azioni avverrà anche una rotazione interna e una rotazione esterna di tibia rispetto al femore. I muscoli che permettono questo sono per la flessione i muscoli ischio crurali che sono contenuti nella loggia posteriore della coscia: (schema A)

- 1) Bicipite femorale, 2) Semitendinoso, 3) Semimembranoso, 4) Retto interno, 5) Sartorio, 6) Gemelli, 7) Gemelli.

La potenza totale di questi muscoli flessori del ginocchio è di 15 kgm (chilogrammetro), ovvero poco più di 1/3 del suo antagonista il quadricipite.

Passiamo ora a elencare i muscoli che determinano l'estensione del ginocchio:

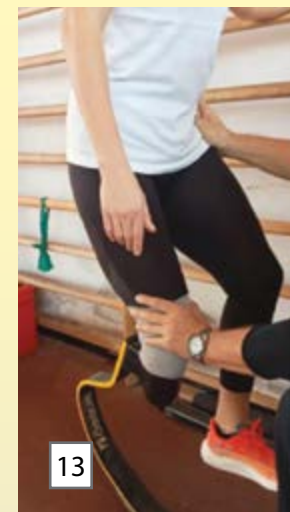
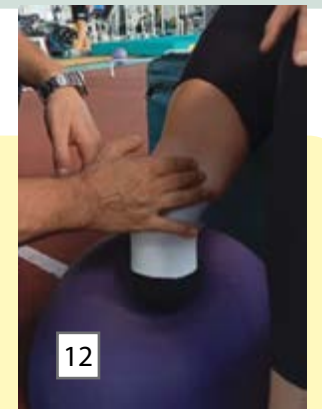
il muscolo cardine è il quadricipite femorale, un potente muscolo la cui sezione fisiologica e la sua contrattilità gli conferiscono una notevole potenza di lavoro pari a 42 kgm. Questo si divide in:

- 1) Vasto intermedio, 2) Vasto esterno, 3) Vasto interno, 4) Retto anteriore

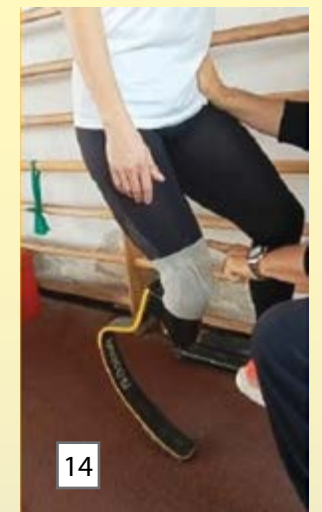
Parliamo ora dei rotatori del ginocchio, i flessori del ginocchio sono allo stesso tempo anche rotatori e si dividono in due



Immagini in cui si esegue una analisi per percepire l'innervazione del vasto mediale e la capacità di spinta del moncone.



Immagini di esercizi di attivazione e controllo a carico naturale per il muscolo vasto mediale, effettuando sia semi-piegamenti, sia rimanendo in blocco isometrico, con correzione dell'assetto delle anche.

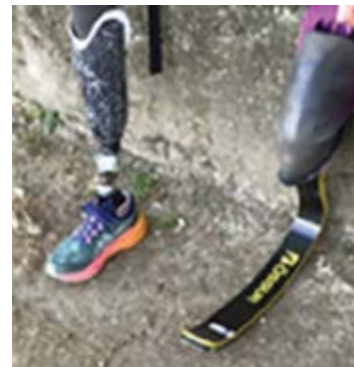


gruppi, quelli che hanno una inserzione all'interno dell'asse articolare e quelli che hanno l'inserzione all'esterno dell'asse articolare per semplificare "mediali" e "lateral", gruppo dei muscoli rotatori esterni e gruppo dei muscoli rotatori interni. (schema C) Da notare, per inciso, che alcuni muscoli per la loro particolare inserzione potrebbero cambiare la loro funzione nel caso in cui l'articolazione raggiunge i propri limiti di escursione.



Riassumendo, ci troviamo di fronte a un ginocchio che flette e che estende in condizioni fisiologiche normali e non disfunzionali. Ma la domanda è: come si comporta la biomeccanica descritta finora quando l'arto in esame è amputato nel terzo medio prossimale di tibia? I residui muscolari del moncone, la loggia posteriore della coscia, il quadricipite e gli equilibri muscolari appena

equilibri muscolari l'azione ed il controllo avviene in forma anomala, figuriamoci nella gestione di un arto amputato che deve supplire anche alla gestione della protesi, che sia da cammino o da corsa. Quindi è logico che ove questi equilibri vengono meno, di riflesso gli adattamenti tendono a portare fuori equilibrio altre parti anatomiche fino a, come è accaduto all'atleta in oggetto, altre disfunzioni. L'atleta infatti, nel tempo, ha trovato degli adattamenti che hanno portato una crescita eccessiva del vasto laterale, sia a sinistra (molto accentuato) che a destra (nella parte alta). Questa mancanza di equilibri muscolari e articolari, risulta per la maggior parte (per nostro pensiero), una delle cause per cui l'atleta ha poca padronanza nella gestione della protesi, non ha inoltre una propriocezione ottimale del piede sinistro, con mancanza di controllo e feedback anche in fase di deambulazione semplice.



Dopo quanto esposto fino ad ora, ci troviamo di fronte ad un altro punto importante che è la valutazione delle protesi con le loro caratteristiche e il rapporto che c'è tra le protesi e il moncone. La relazione tra questi due elementi, moncone e protesi, potrebbe dare delle disfunzioni ascendenti, intese come condi-

zionamenti dovuti dal tipo di appoggio, magari non subito centrato del mezzo meccanico, in relazione al corpo che si trova al di sopra di questo. Nell'immagine 1°, vediamo una amputazione trans-tibiale al 3° prossimale, quindi con un residuo di tibia e perone ridotti, residuo di cui ne valuteremo l'importanza. Nella stessa immagine notiamo l'ausilio di supporto per la mobilità quotidiana anche questo necessita di valutazione e vedremo perché. Mentre nell'immagine 1 B notiamo una protesi con lamina da corsa.

Facciamo quindi un breve riepilogo su cosa dobbiamo osservare e valutare:

- valutazione arto amputato
- valutazione moncone
- valutazione protesi quotidiana
- valutazione protesi performante
- valutazione protesi in relazione all'atleta

Per fare queste osservazioni e valutazioni è importante che ci siano dei feedback verbali di sensazioni riferite dall'atleta al tecnico utili in forma continua, in quanto ci troviamo davanti ad un sistema complesso che non ha un protocollo, ma che deve essere valutato giorno per giorno in quanto sempre in fase adattiva ed evolutiva. Per meglio valutare una protesi, di seguito andremo quindi a conoscere come è composta e come è applicata una protesi per un atleta con amputazione trans-tibiale, sia protesi quotidiana sia performante.



Le protesi trans-tibiali

Le protesi trans-tibiali sono ausili per persone a cui manca o è stato amputato parte dell'arto inferiore che mantiene però l'articolazione del ginocchio. Le protesi eseguite per rendere la persona più indipendente, sono costruite con materiali che le rendono leggere, in quanto essendo delle appendici non controllate dal sistema funzionale della persona devono avere un peso specifico utile alla mobilità, questo per quanto riguarda le protesi da cammino utilizzate per la mobilità quotidiana. Mentre per le protesi sportive si utilizzano materiali che oltre alla leggerezza devono avere caratteristiche performanti e robuste. Fino agli anni 2000, le protesi venivano ancorate agli arti con dei sistemi a cinghia, ma questi erano poco efficaci, scomodi, poco funzionali e per gli atleti poco performanti. Dagli anni 2000 circa sono nate le prime protesi con involucro sottovuoto, che permette una maggiore aderenza al moncone e di conseguenza per gli atleti più utile. Tutti gli elementi delle protesi così come l'involucro, nel tempo sono sempre migliorati grazie anche alle tecnologie mettendo in condizione le persone così come gli atleti di avere un sistema più utile alle proprie caratteristiche e alle caratteristiche delle performance richieste. Abbiamo schematizzato con le immagini la protesi per mobilità quotidiana, queste sono costruite su misura a livello anatomico per struttura, peso del corpo e allineamento articolare per una deambulazione attiva ma non dinamica. Sottolineiamo questo, in quanto queste protesi possono essere utilizzate in esercizi di attività motoria ma noi non consigliamo di utilizzarle per esercizi troppo dinamici o con sovraccarichi elevati. Queste protesi hanno un allineamento che non consente un excursus articolare atto al completamento di tutti gli esercizi utili per tutte le discipline sportive, ma a necessità vanno



Una protesi è un dispositivo artificiale atto a sostituire una parte del corpo mancante, o a integrare una danneggiata.

adattate a seconda delle esigenze. In alcuni casi, ove l'escursione articolare non è così accentuata, basta sostituire il piede meccanico con uno più flessibile tra i vari sul mercato e si può approcciare all'attività richiesta, ma ove necessita una escursione importante e una sollecitazione maggiore, sia dinamica che di sovraccarico, noi consigliamo di utilizzare protesi più performanti. Oltre il fattore funzionale, se l'atleta intende effettuare delle competizioni, bisogna pensare alla protesi anche sotto l'aspetto regolamentare della disciplina in cui si intende competere, nel nostro caso l'atletica leggera, nello specifico la corsa.



In queste immagini una amputazione trans-tibiale



In questa immagine due protesi: una da cammino e per le azioni quotidiane (a sinistra) e una da corsa (a destra) di cui andremo a spiegare le funzioni.

Tornando al fattore fondamentale che è l'osservazione, per meglio ottimizzare il lavoro con l'atleta dobbiamo valutare anche le protesi performanti utilizzate dall'atleta per cui stiamo facendo le valutazioni in questa rubrica.

Così come la protesi per attività quotidiane, la protesi da competizione è formata da diversi elementi tra cui l'invaso personalizzato che ha delle caratteristiche irregolari in quanto deve accogliere e mantenere il moncone, per cui vengono create varie concavità atte ad evitare l'eccessiva pressione sui muscoli, sulle prominenze ossee e sui tessuti della pelle. Ad esempio nel caso dell'atleta in oggetto, il suo invasore ha una concavità maggiore sul lato destro in quanto, avendo una amputazione corta e di conseguenza il residuo del perone non ancorato, la testa del perone è molto pronunciata e gli crea inevitabilmente fastidi.

Questi accorgimenti vanno continuamente valutati dai tecnici delle protesi in quanto con il lavoro muscolare, con il calore, la sudorazione etc., il moncone subisce delle variazioni significative per cui l'invasore va periodicamente rimodellato. Per meglio

ancorare il moncone all'interno dell'invasore, sul moncone viene applicata una cuffia in silicone, la quale oltre a tutelare meglio le parti del moncone, favorisce l'aderenza all'invasore e riduce i traumi da impatto della protesi con il terreno. Una volta indossata la cuffia, il moncone viene infilato nell'invasore, il quale attraverso una valvola fa defluire l'aria all'esterno creando una sorta di sottovuoto e una volta stabilizzato il moncone la valvola viene bloccata.

Una delle informazioni più importanti e fondamentali per capire al meglio la funzionalità, non solo della protesi, ma di tutto il sistema biomeccanico correlato all'arto amputato e in riflesso a tutto il corpo, è che il moncone non poggia nella parte finale (nel fondo) dell'invasore ma poggia ed esprime forza verso il perimetro interno dell'invasore. Questo fa sì che, sia la biomeccanica che la percezione dell'appoggio della protesi e quindi dell'arto sia completamente alterata. Quindi come abbiamo scritto nelle pagine precedenti, tutto il sistema delle rotazioni dell'articolazione del ginocchio, tutto il sistema di contrazione muscolare deve essere rivalutato in forma minuziosa e diversa, attraverso i feedback dell'atleta.

Considerando già il fatto per cui un arto amputato trans-tibiale non avendo il peso specifico della parte mancante e avendo i muscoli adduttori molto forti, tende ad intra ruotare, per cui le protesi vengono assemblate con la lamina in leggera divergenza.

Tale sistema, su nostra proposta di esercizi all'atleta, ha evidenziato il fatto che l'atleta per percepire la contrazione sotto carico del muscolo vasto mediale, che di solito necessita di un appoggio con piede divergente, ha dovuto appoggiare la lamina al contrario, per cui la percezione di contrazione di tale muscolatura in questo caso avviene con appoggio convergente, mentre con appoggio divergente la stessa avvertiva la contrazione dei muscoli glutei e degli ischio crurali, ma non del vasto mediale.

Tutto ciò a sottolineare che la muscolatura residua sul moncone comunque integra è atta alla sola flessione, estensione e rotazione dell'articolazione del ginocchio e che la muscolatura della coscia al disopra della stessa articolazione è integra, ma la funzione è alterata dal lavoro della protesi e dalla percezione che l'atleta ha durante l'attività motoria. Per cui a livello tecnico l'atleta va invitata a percepire e a stimolare i singoli gruppi muscolari, in quanto per caratteristiche congenite, la stessa non ha mai percepito un appoggio totale e neutro del piede, ma si è adattata alla risposta dell'appoggio alterato dalla protesi e di conseguenza anche gli stimoli nervosi sono stati prodotti soltanto in determinate azioni e funzioni.

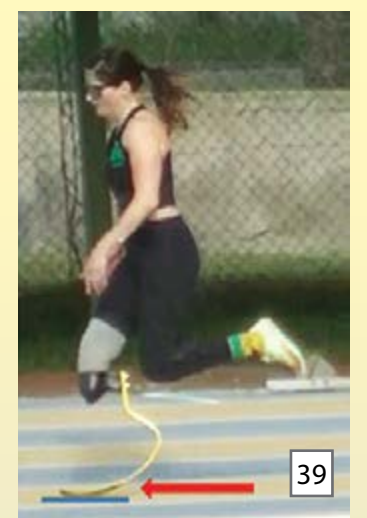
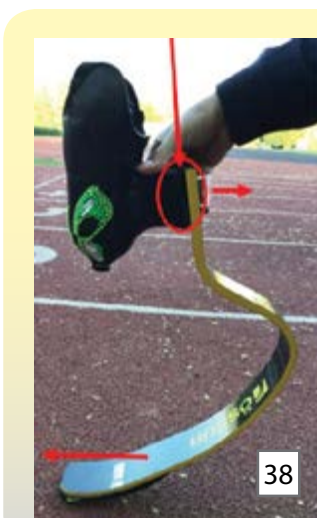
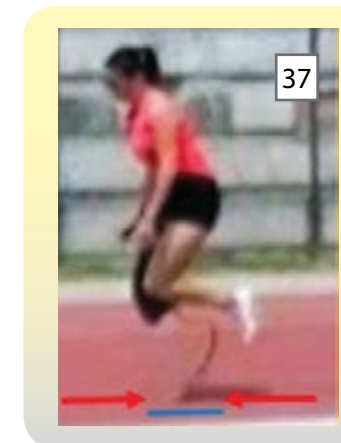
Altre note importanti sulle protesi sono l'altezza e l'inclinazione della lamina, mentre l'altezza è stata normata (soprattutto per gli amputati bilaterali) e viene definita secondo dei coefficienti. Esponiamo un esempio considerando le normative e le indicazioni tecniche INAIL: se un atleta bilaterale con statura di mt.1,77, viene fornito di protesi e la sua statura con le protesi è pari a mt.1,75, in quanto l'altezza con le protesi viene definita di circa 5 cm in più rispetto alla statura dell'atleta ma basandosi sulla restituzione di energia delle protesi, in quanto la lamina al momento della spinta flette di circa 3 cm e rilascia energia distendendosi di circa 5 cm, di conseguenza l'atleta in ogni appoggio recupera i 2 cm mancanti. Tale studio è stato eseguito dall'INAIL e collaboratori basandosi sulle oscillazioni del baricentro sia in atleti amputati, sia in atleti non amputati.

È logico che tali considerazioni e parametri devono essere letti anche conoscendo le capacità tecniche e lo storico dell'atleta, in quanto in base alle capacità della persona le protesi vengono fornite con angolazioni diverse e quindi con risposte di rilascio di energia diverse. In un atleta giovane o con poca esperienza tecnica vengono fornite protesi con un'angolazione che porta la lamina a poggiare a terra con solo una parte della punta, questo perché

l'atleta non ha la capacità di gestire da subito un rilascio di energia così importante ed un controllo del ritorno dell'arto dopo la spinta, rendendo il movimento asimmetrico e poco funzionale all'azione richiesta.

Man mano che l'atleta prende confidenza con la protesi attraverso esercizi tecnici, inizia a percepire la risposta elastica e a gestirla in modo funzionale in relazione al gesto richiesto, ci si confronta con i tecnici delle protesi per modificare l'assetto della lamina con l'inserimento dei cunei tra l'attacco della lamina e l'invasore.

Questi cunei di pochi millimetri inseriti in tale alloggiamento portano la parte inferiore della lamina ad uno spostamento poco più di un centimetro, portando l'appoggio in relazione al terreno con più lamina e di conseguenza si ha una restituzione di energia maggiore, ma si dovrà tenere conto anche dei tempi di appoggio della lamina che possono variare in base a quanto descritto e sulla base delle capacità tecniche, ai gradienti di forza espressi, al genere dell'atleta, per cui i tecnici delle protesi propongono lamine con durezza diversa o di fattura diversa. Tutto ciò può avvenire più volte durante il ciclo di attività di un atleta, in quanto questo è sempre in evoluzione, sia per caratteristiche tecniche, sia per caratteristiche anatomiche, sia per caratteristiche funzionali o disfunzionali.





Per gli stessi fattori funzionali, per migliorare la gestione e la valutazione della protesi performante in relazione alla persona abbiamo fatto eseguire delle prove di forza in palestra, osservando le caratteristiche sia delle protesi sia dell'atleta in relazione alla protesi, sia all'atleta in relazione alla protesi e all'esercizio. Si è proposto inizialmente degli esercizi con la protesi quotidiana, essendo questi esercizi con dei sovraccarichi esigui. Nelle immagini di 47/48/49 l'atleta esegue un esercizio di tirata con bilanciere, ove si osserva che nella fase di posizionamento l'allineamento del corpo e dei piedi risulta buono, ma nella fase della tirata si nota che il piede sinistro continua ad essere in spinta mentre il piede destro perde aderenza e nella distensione completa della tirata il piede sinistro accompagna la distensione completando la spinta sulla punta, mentre il piede destro è sollevato. Questo accade per quanto già scritto, cioè, essendo la protesi una appendice del corpo e non

avendo l'atleta una percezione dell'appoggio con tale protesi, al momento della distensione questa segue il movimento di trazione della spalla e dell'anca. Nelle immagini 50/51/52 osserviamo l'atleta nell'esercizio di accosciata alla macchina con bilanciere guidato, dove si nota che l'atleta carica tutto sull'arto sinistro, non percependo l'appoggio dalla protesi, la conseguenza è che la colonna seguendo il baricentro esegue un movimento innaturale e pericoloso, pur avendo cercato di correggere l'azione ponendo una palla tra le ginocchia per cercare linearità. La conseguenza è stata quella di escludere tale esercizio dalle proposte, mentre per l'esercizio precedente ci siamo orientati a proporlo con la protesi performante ed alcuni accorgimenti come lo spessore sotto l'arto sinistro come immagine 53. Mentre per l'esercizio di accosciata, oltre alla protesi ci siamo orientati ad altri attrezzi come la barra quadra o la pressa, considerando anche il fatto che, di solito, (per fattori legati al tipo di attività) dopo gli esercizi statici si eseguono degli esercizi in forma dinamica e ciò con la protesi quotidiana non sarebbe possibile. Per cui come già scritto ci siamo orientati a proporre maggiormente gli esercizi di forza in palestra con la protesi performante. Nelle immagini 53 e 54, osserviamo l'esercizio con la barra quadra ove si nota che la lamina sotto carico continua a rimanere in spinta, favorendo così anche il lavoro muscolare dell'arto destro, cosa che non avviene con la protesi quotidiana. Lo spessore sotto il piede sinistro, oltre a favorire l'allineamento alterato dalla protesi più alta, compensa la mancanza di flessione della protesi che durante l'esercizio è diversa dalla flessione

che avrebbe durante la corsa, tale da pareggiare il dislivello del baricentro, mentre nelle immagini 55,56 e 57 si nota che nella fase di spinta la lamina rimane in appoggio e in carico anche in un esercizio dinamico come lo strappo mono articolare in divaricata concludendo l'esercizio con la lamina di nuovo in carico. Nell'immagine 58, osserviamo un esercizio di attivazione per il vasto mediale dove, per ragioni di equilibrio, si pone l'atleta in appoggio al muro con una palla dietro la schiena per favorire, in questa situazione, lo scorrimento e la linearità nell'esercizio di flessione mono articolare, invitiamo l'atleta a percepire la contrazione nel punto richiesto. Tale esercizio di percezione e attivazione viene proposto sia nel movimento di flessione che nel movimento di estensione con una escursione limitata nei gradi di lavoro utili a percepire l'attivazione del vasto mediale, e viene effettuato anche in fase statica, quindi isometrica, una volta raggiunto il punto di contrazione ottimale.



Nel tempo, ripetendo l'osservazione, l'analisi e le comparazioni precedenti, abbiamo notato un miglioramento, come si nota dalle immagini 59 e 60, ove si evidenzia il miglioramento della tonicità muscolare, soprattutto sul vasto mediale e ciò, insieme alla tonicità della restante muscolatura, consente una linearità dello scorrimento della rotula.

Proseguendo il lavoro generale, migliorando alcuni aspetti muscolari, migliorando l'assetto e la durezza delle protesi da parte dei tecnici preposti, lavorando sotto l'aspetto tecnico in campo, tutto ciò gli ha consentito di cambiare anche l'appoggio della protesi in corsa.

Ciò gli consente di avere anche meno fastidi al moncone e quindi a tutto il corpo per il ritorno diverso di vibrazioni ascendenti date dalla protesi.

Quindi l'atleta attraverso tutto il lavoro in parte esposto in questa rubrica, presenta un buon margine di miglioramento, dato anche dall'aumento dei gradienti di forza espressi. In relazione a tutto l'anno 2022 i livelli di carico nei primi quattro mesi del 2023 sono stati superiori del 300%, di conseguenza le spinte a terra hanno un'incidenza diversa, superiore e unite alla tecnica migliore.

Questo osservabile anche attraverso i rilevamenti più ovvi e semplici da campo, come i tempi cronometrici e il numero degli appoggi durante la fase di corsa su delle distanze definite in allenamento come tabella A ad esempio:

Tab.A	Precedente		Attuale	
Distanza	Tempo	N. Passi	Tempo	N. Passi
60mt	9"60	36,5	8"65	35
80mt	12"80	48	11"35	44
100mt	15"40	61	14"30	55
150mt	22"90	87	21"55	83
200mt	32"37	120	30"19	115
60m salite	14"00	50	12"90	47,5

Questi dati ci hanno consentito di capire che l'orientamento del lavoro è giusto, che l'atleta ha buone possibilità di migliorare le sue prestazioni.

Concludendo, pensiamo sia importante quello che è stato scritto, in quanto si tratta di temi ancora poco utilizzati, ma abbiamo messo in evidenza come nel considerare la metodologia di percorso utilizzata per verificare e valutare tutte le situazioni che si sono presentate nel corso del tempo, si può arrivare a confrontarci con qualsiasi persona, qualsiasi sia la propria caratteristica.

Bibliografia, brand e immagini:

- . In copertina foto a cura di Molino Sabrina formazione ASI Sport Disabili
- . In copertina foto Alina Alexandra Simion atleta della Polha Varese
- . Pagina 2 foto I.P.C. World para Athletics
- . immagine 3 Dariya Derkach atleta dell'Aeronautica Militare fonte FIDAL
- . immagine 4 negativa dell'atleta francese Marie-Amélie Le Fur
- . immagine 6 Alina Alexandra Simion
- . immagine 7 RX cervicale da Alina Alexandra Simion
- . immagine 8/9/10 analisi arto Alina Alexandra Simion da Massimo Di Marcello
- . immagini 11/12/13/14/15 esercizi per arto Alina Alexandra Simion da Massimo Di Marcello
- . schema A da libro "Fisiologia articolare" arto inferiore di I.A. Kapandji 01/01/1994
- . schema B/C da libro "Fisiologia articolare" arto inferiore di I.A. Kapandji 01/01/1994
- . immagine 1/B Alina Alexandra Simion
- . immagine 16/17 Alina Alexandra Simion da Massimo Di Marcello
- . immagini da 18 a 25 Protesi Alina Alexandra Simion foto Massimo Di Marcello: Protesi quotidiana assemblata dall'Ortopedia SOMP s.r.l. Sanitaria Ortopedica Minicucci Pomezia, con piede della Ottobock
- . immagine 26 cuffia Alps
- . immagine 27 piede Freedom della Kinterra
- . Immagine 28 piede Ottobock
- . immagini da 30 a 34 e 38, invaso e allestimento centro protesi INAIL, lamina Ossur, cuffia ottobock
- . immagini da 37 a 46 Alina Alexandra Simion da Massimo Di Marcello
- . immagini da 47 a 58 Alina Alexandra Simion da Massimo Di Marcello, presso impianto dei Gruppi Sportivi Fiamme Gialle Via Croviana 120 Roma
- . immagini 59 e 60 Alina Alexandra Simion da Massimo Di Marcello
- . immagine 61 immagine negativa dell'atleta francese Marie-Amélie Le Fur
- . immagine 62 gli autori Massimo Di Marcello e Claudio Cerasani

Autori

Massimo Di Marcello:

- . Tecnico Istruttore FIDAL;
- . Tecnico FISPEL II° livello;
- . Tecnico Atletica ASI Roma;
- . Ex Direttore Tecnico ASCCI Roma Onlus conquistando 5 titoli italiani ai campionati per società, due secondi posti, e due terzi posti;
- . Ex Preparatore atletico Nuova Ostiense Calcio;
- . Palma di Bronzo al merito tecnico paralimpico;
- . Formatore area Tecnica per l'E.P.S. ASI;
- . Atleta-guida paralimpica e tecnico referente nel progetto della corsa ad ostacoli di un atleta cieco;
- . Ex Atleta-guida paralimpica ad Atene 2004, a Londra 2012, ai Mondiali Christchurch 2011, ai campionati Europei di Stadskanaal (NL) 2012 e Rodi nel 2010, e vari meeting nazionali e internazionali;
- . Tecnico personale di Atleti partecipanti alle Paralimpiadi di Rio 2016 e Tokio 2020, oltre a vari campionati Mondiali, Europei, meeting internazionali e nazionali;
- . Consigliere Nazionale in rappresentanza dei tecnici FISPEL dal 2010 al 2016 con delega alla formazione e all'attività giovanile;
- . Docente area tecnica presso i corsi nazionali ASI di Atletica Leggera I° livello;
- . Formatore nelle attività didattiche dei corsi residenziali per operatori di sport adattati indette dall'E.P.S. ASI Settore Sport Disabili a Badia Prataglia e Cagli;
- . Docente nei Master per sport multidisciplinari adattati indetti dall'E.P.S. ASI Settore Sport Disabili a Bologna;
- . Relatore al convegno sull'integrazione "Sport e Disabilità" presso il V Dipartimento alle politiche sociali del Comune di Roma;
- . Relatore al convegno sull'integrazione "Sport e Disabilità" presso il centro C.O.N.I. Giulio Onesti in Roma;
- . Relatore e organizzatore degli stage orientativi per atleti-guida nell'atletica leggera paralimpica;
- . Formatore nel Corso Nazionale per Guide Sportive Paralimpiche, indetto dalla Delegazione Regionale Puglia F.I.S.P.E.S. presso Lecce;
- . Relatore ai convegni teorici e pratici sulla "gestione dell'atleta olimpico e paralimpico";
- . Relatore alla conferenza sullo sport e la disabilità, presso il Liceo Classico con indirizzo Socio Pedagogico "James Joyce" in Ariccia (Roma);
- . Relatore al corso di Istruttori di Atletica Leggera adattata alla disabilità, indetto dal C.S.I. di Bari;
- . Relatore nel progetto "lo sport a scuola", organizzato dal C.I.P. (Comitato Italiano Paralimpico) presso l'Istituto comprensivo Cornelia in Roma;
- . Organizzatore e relatore del convegno "la valutazione dell'atleta, dall'attività giovanile all'agonismo";
- . Pubblicazione privata del libro "la guida" in cui si racconta l'esperienza di atleta guida;
- . Organizzatore di eventi e manifestazioni sportive di livello nazionale e regionale, tra cui responsabile tecnico per il "Trofeo Giorgio Bravin" la più longeva manifestazione giovanile Italia su pista,
- . Responsabile tecnico della "Corsa del Ricordo" su strada;
- . Responsabile tecnico della manifestazione annuale per la Polisportiva Silenziosa Romana, riservata ad atleti sordi;
- . Organizzatore dei Centri Estivi inclusivi e dei corsi orientati all'Atletica Leggera inclusiva;
- . Responsabile tecnico della manifestazione "Staffette in Piazza" indetta dal'EPS ASI a Grosseto;

Dott. Claudio Cerasani:

- . Dottore Specialista in scienze della riabilitazione;
- . Specializzato in riabilitazione sportiva;
- . Formatore area Tecnica per l'E.P.S. ASI;
- . Corso di Osteopatia presso C.E.R.D.O. Roma;
- . Diploma Istituto Superiore di Educazione Fisica (ora IUSM);
- . Corso di Kinesiologia integrata all'Osteopatia
- . Corso completo di Kinesiologia Posturale Odontoiatrica (Scuola SIKMO);
- . Corso M.O.O.S. (Metodo Olistico Occlusale Santoro)
- . Tecnico Istruttore I° livello FIDAL
- . Fisioterapista presso ospedale Don Carlo Gnocchi di Roma;
- . Insegnante di educazione fisica presso Centri Estivi, palestre e Centri Sportivi;
- . Fisioterapista presso FIDAL in qualità di Coordinatore dei fisioterapisti del settore Juniores nazionale. A seguito di Squadre e Atleti nazionali;
- . Fisioterapista FIPAV a seguito di Squadra Nazionale Femminile di Beach Volley, Sidney 2000;
- . Docente Università di Tor Vergata – Area biomeccanica articolare al corso di laurea triennale in fisioterapia, presso casa di cura "Villa delle Querce" Poligest S.p.A. con presenza in commissione di esame;
- . Docente presso i corsi teorici nazionali ASI di Atletica Leggera I° livello su fisiologia e anatomia.
- . Relatore al 1° convegno nazionale LIMFA Teraphy;
- . Relatore ai convegni A.S.I. teorici e pratici sulla "gestione dell'atleta olimpico e paralimpico"
- . Relatore al 53° Congresso Nazionale SIGM, Firenze "Le Patologie Ortopediche del rachide dall'età evolutiva all'età adulta";
- . Pubblicazione sulla Rivista "La ginnastica Medica" della Società Italiana di Ginnastica Medica (SIGM), Fascicolo 1-2, anno 2009, "La Colonna: allenamento e riabilitazione";



Nella foto: il Tecnico Massimo Di Marcello a sinistra
il Dott. Claudio Cerasani a destra

IN OLTRE 150 LUOGHI DEL BENESSERE

21 SETTEMBRE 2025

CON IL PATROCINIO DI:

MEDIA PARTNER:

TECHNICAL PARTNER:

SERVICE PARTNER:

LA REPUBBLICA DEL MOVIMENTO

PER ABBATTERE LE BARRIERE SOCIALI

L'iniziativa è volta a promuovere lo sport nelle comunità locali come strumento di inclusione ed integrazione sociale oltre che di benessere psico-fisico grazie al progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



per l'incontro e la mancanza di attività ricreative accessibili che affliggono in particolare quelle comunità che vivono nelle periferie metropolitane, nei quartieri a forte rischio marginalità sociale e nei piccoli centri di provincia. E' universalmente riconosciuto che oltre ai ben noti benefici fisici, l'attività sportiva ha un impatto positivo anche sulla salute mentale, è uno strumento che unisce le persone indipendentemente da età, genere, cultura o background sociale e contribuisce a ridurre le barriere sociali e culturali, creando un senso di appartenenza e comunità. Le attività sportive, aperte e accessibili a tutti, possono fungere da catalizzatore per la costruzione di legami sociali solidi, favorendo l'inclusione di gruppi emarginati come giovani delle periferie urbane, persone in condizioni di povertà economica, minoranze, persone anziane, migranti e le persone con disabilità. Sulla base di tali principi motivatori, ASI ha studiato una proposta progettuale che include numerosi eventi sportivi organizzati in spazi pubblici (piazze, scuole e parchi) e presso i centri sportivi per incentivare la partecipazione, migliorare il benessere e creare coesione sociale, realizzando anche programmi di avviamento allo sport per i più giovani e incontri per la promozione dello sport come strumento di integrazione, salute e benessere. La visione dietro questo progetto è quella di creare comunità più attive, sane e inclusive, dove lo sport diventa un motore di cambiamento positivo. L'obiettivo finale è garantire che tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni economiche o sociali, possano accedere facilmente a opportunità sportive e trarre benefici da uno stile di vita attivo. ■



Alessia Pennesi

È iniziato lo scorso mese di giugno il progetto dal titolo "ASI X L'INCLUSIONE: lo sport che rimuove le barriere sociali e promuove l'integrazione" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del dell'articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117

e s.m.i.- anno 2024. Con questo progetto l'ASI punta a promuovere lo sport nelle comunità locali come strumento di inclusione ed integrazione sociale oltre che di benessere psico-fisico. L'idea alla base di tale progetto nasce dalla convinzione che lo sport non sia solo un'attività fisica, ma un potente strumento di inclusione sociale, educazione, benessere e coesione comunitaria, e nasce dall'esigenza di affrontare problematiche come l'isolamento sociale, l'assenza di spazi

Inquadra il qr code
ed entra nel mondo
TV di ASI



LO SPORT CHE UNISCE, LA PASSIONE CHE ISPIRA

ASI PLAY è il nuovo format tv che racconterà grandi storie di sport!

Eventi ASI in tutta Italia, tra sport e Terzo Settore

Aggiornamenti legislativi e fiscali con i nostri esperti

Interviste esclusive e approfondimenti

Curiosità del mondo dello sport

Storie e protagonisti che animano il nostro racconto

Guide pratiche sul benessere, ambiente e salute, perché lo sport è il cuore di tutto

UNA BARCA CONFISCATA DIVENTA SCUOLA DI VELA ASI: AL VIA IL PROGETTO EDUCATIVO “SULLE ALI DEL VENTO”

**Da relitto della criminalità
a strumento di riscatto sociale:
è la storia straordinaria di una barca
confiscata agli scafisti, oggi al centro
di un progetto educativo innovativo
promosso dalla ASD Gagliarda
in collaborazione con il nostro Ente**



Damiano Poggi

ASD Gagliarda. L'associazione, nata nel 2022 in un ambito educativo più che sportivo e agonistico, opera nelle periferie italiane colpite dal degrado sociale, promuovendo l'inclusione attraverso lo sport. L'impegno educativo è la bussola che guida ogni iniziativa della Gagliarda, che ha già collaborato con CONI, PO-GAS, cooperative, parrocchie, carceri e gruppi scout. È proprio da quest'ultima collaborazione che è nata l'idea: utilizzare una barca sequestrata ai trafficanti di esseri umani per finalità educative. *“Fino a 5-6 anni fa la legge diceva che dovevano essere affondate. Da qualche anno si possono utilizzare presso associazioni che si occupano di recupero so-*

ciale”, racconta Michelangelo Rubino, presidente dall'ASD.

Dopo una lunga trafila burocratica, l'associazione è riuscita a ottenere l'assegnazione di una Bavaria 51 Cruiser da 15,5 metri, la più grande tra le imbarcazioni presenti al porto di Crotone, con il supporto del demanio di Reggio Calabria. Restaurata a dicembre, la barca ha trovato casa a Rodi Garganico, grazie anche alla collaborazione con Marino Masiero, direttore del porto e vicepresidente nazionale di ASSO Nautica, che ha sposato pienamente la missione educativa del progetto.

Soprattutto grazie alla sinergia con ASI questo percorso è riuscito a diventare qualcosa di più di un'iniziativa locale. *“Si avvia un ciclo virtuoso anche sull'aspetto del recupero puro di reinserimento sociale, con il riconoscimento delle competenze per un*

rilancio lavorativo”, spiega Rubino, sottolineando il ruolo fondamentale di ASI come motore della parte formativa e certificativa del progetto.

All'interno del progetto, ASI rappresenta infatti il punto di riferimento professionale e formativo e grazie al nostro Ente, l'associazione promuoverà corsi riconosciuti e l'avvio di una vera e propria scuola di vela e subacquea, in grado di rilasciare brevetti ufficiali, con la supervisione tecnica di Giammarco Troccolo, ora riconosciuto come istruttore e responsabile della scuola vela.

“Utilizziamo un metodo educativo sfruttando quello sportivo”, spiega proprio Troccolo. “I due corsi attivati hanno una forte impronta educativa e

Un momento dell'inaugurazione della barca alla sua seconda vita



BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ: QUANDO IL PATRIMONIO ILLECITO DIVENTA RICCHEZZA COLLETTIVA

In Italia, la lotta alla criminalità organizzata si combatte anche colpendo il suo cuore economico: i beni accumulati illecitamente. Case, terreni, aziende, auto di lusso, barche e persino ristoranti vengono ogni anno sequestrati a mafie, clan e organizzazioni criminali, per poi essere sottratti definitivamente e restituiti alla comunità. È una strategia che, insieme alle azioni giudiziarie e investigative, mira a svuotare le casse delle cosche e a interrompere il loro potere sul territorio.

Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, in Italia sono oltre 40.000 gli immobili sottratti alla criminalità. Una parte significativa è già stata destinata a usi sociali o istituzionali: ex ville trasformate in sedi di associazioni, appartamenti assegnati a famiglie in difficoltà, terreni agricoli affidati a cooperative che coltivano prodotti legali e tracciabili. Il principio è semplice e potente: togliere ai clan ciò che è stato ottenuto con violenza, ricatti e traffici illeciti, per restituirlo ai cittadini. Non si tratta solo di un atto simbolico, ma di un'azione concreta che incide sull'economia mafiosa. Le organizzazioni criminali, infatti, non vivono solo di attività illegali, ma anche di un radicamento patrimoniale che garantisce loro prestigio, liquidità e consenso.

Negli anni, le destinazioni d'uso dei beni confiscati hanno prodotto storie di rinascita. A Palermo, una villa appartenuta a un noto boss è diventata un centro per minori; in Campania, un'azienda agricola sottratta alla camorra è oggi una cooperativa che dà lavoro a giovani del territorio; in Calabria, un ristorante confiscato alla 'ndrangheta è stato riaperto con una gestione etica e trasparente.

I beni non sono solo immobili. Ci sono yacht e imbarcazioni di lusso ora utilizzati dalle forze dell'ordine per operazioni in mare, auto sequestrate e riassegnate a servizi istituzionali, intere aziende reimmesse nel mercato in forma sana. Questa riconversione ha un doppio valore: economico, perché crea nuove oppor-

tunità di lavoro legale; e sociale, perché rompe il legame di omertà e ammirazione verso il potere criminale. La legge italiana in materia è considerata un modello internazionale. Il primo passo è il sequestro preventivo, quando un bene è ritenuto frutto o strumento di attività criminali. Se il processo conferma l'origine illecita, scatta la confisca definitiva e il passaggio sotto la gestione dell'Agenzia nazionale. Da lì parte la fase di destinazione, che privilegia l'uso pubblico o sociale.

Non mancano però le difficoltà. Alcuni immobili richiedono ristrutturazioni costose, altri si trovano in aree degradate o ostili. Gestire un'azienda sottratta alle mafie non è semplice: spesso mancano capitali e competenze, e il rischio di intimidazioni è concreto. Per questo negli ultimi anni sono cresciute le reti di enti locali, associazioni e cooperative impegnate nel dare nuova vita a questi beni.

Restituire ciò che è stato sottratto illegalmente non è solo giustizia: è un modo per scrivere una nuova narrazione del territorio. Dove prima c'era il simbolo del potere criminale, oggi può esserci un presidio di legalità, un luogo di incontro, un'opportunità di sviluppo. È la prova che la lotta alle mafie non si vince solo con le manette, ma anche con il coraggio di trasformare l'illegalità in bene comune.



sono rivolti sia a giovani utenti sia ad aspiranti istruttori di vela, con l'obiettivo di creare nuove figure professionali e garantire la continuità dell'iniziativa. La vela diventa così un veicolo di formazione, responsabilità e crescita

personale. L'idea, per la stagione che ripartirà da settembre, è quella di iniziare anche una collaborazione con le scuole per riuscire a realizzare delle visite formative che mescolino l'attività didattica con quella pratica. Partire

dalla vela, per poi collegare tutte le dinamiche di questo sport a materie come la fisica, la storia o la geografia, cercando di dare ai ragazzi un input positivo per i loro progetti dopo la scuola. Nel frattempo, la barca sarà impegna-

ta anche nei centri estivi e collaborerà ad agosto con la Protezione Civile alle Isole Tremiti, offrendo supporto nelle attività formative e logistiche per i ragazzi. E si rafforzano le collaborazioni anche con il sistema carcerario, grazie al progetto "Zona Cesarini", promosso da Sport e Salute, che mira al reinserimento attraverso lo sport".

"Vorrei costruirne una con loro", racconta Gianmarco pensando già al futuro, dove i ragazzi saranno coinvolti anche nella costruzione e riparazione delle imbarcazioni, sviluppando competenze tecniche e manuali.

In ultima battuta Umberto Candela, Direttore tecnico del progetto, che ha voluto approfondire le differenti fasi dell'iniziativa: "Sulle Ali del Vento è molto più di un semplice progetto spor-

tivo: è un percorso educativo pensato per i giovani, in particolare quelli che vivono situazioni di fragilità sociale o educativa. Attraverso la vela, offriamo loro un'occasione concreta di crescita, scoperta e riscatto. La vela è una palestra di vita. Insegna la cooperazione, il rispetto delle regole, la responsabilità e il contatto profondo con la natura. Ma ciò che mi colpisce ogni volta è come, su una barca, i ragazzi riescano a scoprire e valorizzare i propri talenti interiori. Il progetto si sviluppa durante tutto l'anno, con attività che vanno dai laboratori scolastici PON, in cui i ragazzi costruiscono piccole imbarcazioni, ai percorsi educativi con i gruppi scout, fino ai corsi di vela, sia di base che avanzati, dedicati anche a chi sogna di diventare istruttore. Abbiamo

voluto estendere la proposta anche al mondo degli adulti, con attività di team building aziendale orientate allo sviluppo personale e collettivo, sempre con un'impronta educativa. Uno degli aspetti a cui teniamo di più è l'inclusione femminile. In un settore come quello nautico, spesso sbilanciato dal punto di vista di genere, vogliamo garantire spazi e opportunità reali anche per le ragazze. È una scelta precisa, educativa e culturale".

Un progetto che incarna perfettamente lo spirito di ASI: lo sport come strumento di educazione, crescita e rinascita sociale. E questa barca, una volta simbolo di illegalità, oggi naviga su una rotta completamente diversa: quella della dignità, della formazione e della speranza. ■



FORMAZIONE CERTIFICATA ASI CHE UNISCE FITNESS E FORZA MENTALE. ECCO IL PERSONAL MENTAL TRAINER

Da anni Sandro Corapi lavora come Mental Coach, aiutando atleti, manager e chiunque desideri sviluppare il proprio potenziale. È lui a dare vita a una nuova figura, quella del Personal Mental Trainer



Sandro Corapi*

Mental coach

Ho visto con i miei occhi come, nello sport, il vero discrimine tra una buona prestazione e una prestazione straordinaria non sia solo la preparazione fisica, ma soprattutto la capacità di gestire la mente e le emozioni. Per questo ho deciso di dare vita a una nuova figura professionale: il Personal Mental Trainer.



■ Perché ho creato questa figura.

Negli ultimi anni, la consapevolezza dell'importanza dell'allenamento mentale è cresciuta enormemente. Ma nei centri sportivi, ancora oggi, la parte mentale è spesso lasciata in secondo piano. Io credo invece che corpo e mente siano un tutt'uno: senza un equilibrio interiore, anche il fisico più allenato perde potenza e tenuta nel tempo. Il Personal Mental Trainer nasce per colmare questo vuoto, portando direttamente nei centri sportivi competenze specifiche per la gestione della concentrazione, della motivazione, della resilienza e della pressione agonistica. Non si tratta solo di "caricare" un atleta: si tratta di fornire strumenti concreti per affrontare le sfide sportive – e quelle della vita – con lucidità e determinazione.

■ Il mio know-how al servizio dello sport

Dopo anni di lavoro sul campo, ho deciso di mettere a disposizione del mondo del fitness e dello sport il mio metodo, frutto di esperienza, studi e pratica con atleti e team di ogni livello. Ho strutturato un corso di formazione, che sarà fruibile in modalità ibrida online e in presenza, che guiderà passo dopo passo chi vuole diventare Personal Mental Trainer, fornendo tecniche, esercizi e strategie immediatamente applicabili. Non parliamo di teoria fine a sé stessa: ogni modulo è pensato per essere portato subito nella pratica, così che i futuri Per-

sonal Mental Trainer possano fare la differenza già dal primo giorno.

■ Un riconoscimento importante: ASI

Questo progetto ha ricevuto il riconoscimento di ASI – Associazioni Sportive e Sociali Italiane, uno degli enti di promozione sportiva più rilevanti in Italia, riconosciuto dal CONI. Questo significa che, al termine del corso, i partecipanti otterranno una qualifica ufficiale di Personal Mental Trainer, certificata e spendibile nel mondo professionale. Per me è un passo fondamentale: la serietà e la qualità della formazione meritavano un riconoscimento istituzionale, che oggi è realtà. Per questo ho scelto proprio ASI.

■ Un'opportunità per centri sportivi e professionisti

So bene quanto sia competitivo il settore del fitness. Distinguersi non è facile, ma chi saprà integrare nella propria offerta un

Personal Mental Trainer potrà offrire ai clienti un servizio esclusivo, capace di aumentare le performance, fidelizzare e creare un ambiente più motivante e positivo. Per i professionisti già attivi nello sport, questa è l'occasione di ampliare le proprie competenze e posizionarsi come pionieri di una nuova visione che unisce mente e corpo in un unico percorso di benessere.

■ Il futuro dello sport è già iniziato.

Con il Personal Mental Trainer, l'allenamento fisico trova il suo naturale completamento nella forza mentale. Perché, come dico sempre, il corpo esegue... ma è la mente a comandare. Mi farebbe piacere che la community di ASI fosse la prima ad avvalersi di questa opportunità. Per informazioni, puoi. Compilare il form nella sezione Contatti del sito www.sandrocorapi.com, indicando "Personal Mental Trainer". Oppure scriverci su WhatsApp al 349 907 7738. ■



AD AVERSA LA CORSA DEL RICORDO RIACCENDE LA MEMORIA

La manifestazione si è svolta all'interno del Parco Pozzi dove per anni sono stati accolti gli esuli giunti in Campania dal confine italiano Nordorientale. Una gara sportiva, quella organizzata da ASI e ANVGD, che ancora una volta ha raccontato storie troppo spesso dimenticate



Gianluca Montebelli



Il Sindaco Maticena tra i vincitori Roberta Varricchione e Marco Pascarella

La Corsa del Ricordo ha certamente trovato in Aversa una città capace di sposarne in pieno la filosofia e il messaggio che Asi e ANVGD hanno lanciato ormai in tutta Italia. La location del Parco Pozzi, dove per anni furono ospitati gli esuli giunti dai confini orientali, ha ospitato per il secondo anno consecutivo l'evento con il notevole coinvolgimento delle istituzioni, delle società sportive, degli atleti e delle associazioni degli esuli. Il Parco, trasformato oggi in area destinata allo sport e al tempo libero, si è colorato per una domenica dalla presenza dei podisti che hanno commemorato correndo, l'esodo e la tragedia delle foibe. Con il countdown scandito al microfono dal Sindaco Francesco Maticena, ha preso il via la II Edizione manifestazione nella cittadina campana con oltre 100 atleti.

La tappa di Aversa inserita nel circuito regionale della Fidal, è stata organizzata dal Comitato Regionale Asi della Campania e dall'Asd Asi Polisportiva Bellona, presieduta dal prof. Pino Romano che riveste anche la carica di presidente della Fidal Caserta, con il patrocinio della Città di Aversa, della Provincia di Caserta, della Regione Campania, del Comitato Regionale Coni della Campania, della Fidal Campania e del Comitato Provinciale di Caserta dell'Ansmes. Percorso suggestivo e movimentato, reso impegnativo dal caldo di questi giorni. 10Km che sono partiti all'interno del Parco Pozzi e si sono snodati nel centro cittadino, su un circuito che i protagonisti hanno dovuto ripetere tre volte. Nella gara maschile dominio assoluto



di Marco Pascarella, alfiere dell'ASI Polisportiva Bellona, involatosi sin dalle prime battute di gara, facendo gara solitaria chiudendo con il tempo di 32:56 Vano l'inseguimento tentato dal compagno di squadra Pierpaolo Bovenzi che si è dovuto accontentare del secondo posto in 34:57. Terzo gradino del podio per Maurizio Romano (Esercito-Garibaldi) che ha finito in 38:47. Ancora un'atleta dell'Asd ASI Polisportiva Bellona protagonista della gara femminile. Roberta Varricchione ha bissato il successo centrato lo scorso anno trionfando sotto l'arco di arrivo con il tempo di 45:04. Al secondo posto Loredana Barone (Silma Atl. Cristofaro) in 49: 18 al terzo posto Antonietta Luise (Podistica Normanna) in 55:45. Numerose autorità hanno preso parte alla

Roberta Varricchione vince la II Corsa del Ricordo di Aversa

ricca cerimonia di premiazione. Oltre al Sindaco Maticena presenti il Consigliere Comunale con delega allo sport Ivan Giglio; il presidente della Fidal Campania Bruno Fabozzi; il delegato regionale della Campania dell'ANVGD Diego Lazzarich; Roberto Cipolletti, organizzatore nazionale della Corsa del Ricordo e presidente di ASI Lazio; Sandro Giorgi Responsabile nazionale Asi per l'atletica Leggera; il presidente dell'ASI Campania Nicola Scaringi; il governatore regionale Panathlon, Paolo Santulli. ■

Marco Pascarella arriva in solitaria sul traguardo di Aversa



UNO PER TUTTI, QUANDO LO SPORT È INCLUSIONE SOCIALE

L'ASI sta realizzando attività motorio-sportive incentrate sul gioco di squadra, in grado di promuovere lo sport come veicolo attraverso il quale sviluppare competenze di fair play



Alessia Pennesi

Proseguono senza sosta le attività sportive e di inclusione sociale del progetto dal titolo “UNO X TUTTI – inclusione sociale attraverso lo sport” finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del DLGS 117/2017 – Avviso n. 2/2023 con cui l’ASI nel corso degli anni ha

promosso la pratica sportiva per i/le bambini/e e i/le ragazzi/e provenienti da contesti economicamente svantaggiati perseguendo come obiettivo l’inclusione sociale e la diffusione del fair play. L’ASI sta realizzando attività motorio-sportive incentrate sul gioco di squadra, in grado di promuovere lo sport come veicolo attraverso il quale

sviluppare competenze di fair play, di inclusione e di competizione ed attività sportive “adattate” che favoriscono la partecipazione attiva anche di persone con disabilità o deficit intellettivi o motori. Fra i tanti eventi in cui Asi ha favorito l’integrazione fra portatori di handicap e atleti normodotati le Stafette in Piazza di Grosseto, dove hanno partecipato numerosi atleti paralimpici, e il Trofeo Bravin, nel quale, nell’ultima edizione ha gareggiato insieme agli altri la campionessa paralimpica Ambra Sabatini.

Le principali discipline sportive in cui il processo di integrazione si sta sviluppando sotto l’egida di Asi sono volley, basket, calcio, calcetto, tennis, arti marziali, atletica, ginnastica, danza sportiva ed equitazione. Invece, le discipline di sport integrato vedono la realizzazione di tornei di football integrato, baskin, sitting volley, karate integrato, judo integrato, attività pluridisciplinari per atleti non udenti.

I destinatari delle attività progettuali sono principalmente bambini, ragazzi e giovani di entrambi i sessi che vivono in contesti difficili quali periferie urbane a forte indice di degrado, adulti e famiglie in condizioni di marginalità sociale, persone diversamente abili e anziani. ■





LO SPORT È SEMPRE VINCENTE CON IL MINISTRO ABODI

Si è svolta al Palazzetto dello Sport di Massa la prima edizione del Premio ASI Massa Carrara “Lo sport è sempre vincente”, un evento nato dal desiderio di coniugare sport e inclusione, celebrando atleti, società e progetti che si sono distinti per valori, impegno e passione. La manifestazione, fortemente voluta dal nuovo delegato provinciale ASI Marco Amorese, ha visto la partecipazione del Ministro per lo Sport Andrea Abodi, accanto a numerose autorità locali e nazionali, a testimonianza del valore che lo sport può avere quando diventa strumento educativo e sociale.

Nel palazzetto si è svolta una cerimonia ricca di emozioni, riconoscendo non solo i risultati sportivi, ma anche la forza morale e il contributo umano di tanti atleti e associazioni del territorio. L'intento, come ha sottolineato Amorese, è stato quello di dare visibilità a chi troppo spesso rimane lontano dai riflettori, ma rappresenta lo spirito più autentico dello sport: quello fatto di sacrificio, determinazione e sorriso, soprattutto nelle situazioni più difficili.



Il Premio ha celebrato giovani talenti come Valeria e Ilaria Sergi, giovanissime campionesse italiane ASI di kickboxing, che si allenano con impegno quotidiano ispirate dal padre. Ha reso omaggio all'Associazione Autismo Apuania, impegnata in progetti sportivi che includono ragazzi con disabilità in discipline come basket, arrampicata, surf e skate, e alla Pallacanestro Massa, attiva da venticinque anni nella città, che ha collaborato con entusiasmo proprio al progetto “Basket Aut”.

“IDEARIO STORIE – IL LIBRO RACCONTA”, FESTIVAL CULTURALE A VILLASIMIUS

Nella prima serata, Davide De Zan, giornalista e conduttore televisivo Mediaset, ha presentato, insieme al giornalista de “L'Unione Sarda”, Carlo Alberto Melis, il suo libro “Pantani per sempre”: *“La figura di Marco, ora più che mai, è nel cuore della gente, nonostante siano passati oltre 20 anni da quando se n'è andato. Lo si deve alle tante notizie che sono uscite e che hanno fatto capire come la sua storia vera sia un po' diversa da quella che è stata raccontata”*. Nella giornata seguente, Giuseppe Cruciani, giornalista e conduttore radiofonico de “La Zanzara”, ha dialogato col giornalista e direttore artistico del Festival, Fabio Meloni, sul suo volume *“Ipocriti!”*: *“C'è molta gente in giro, non solo nella politica, ma anche e soprattutto nella comunicazione e nel mondo dell'intrattenimento che predica bene e razzola male. Usa fare grandi proclami e poi fa esattamente l'opposto. In*

particolare nel mondo del progressismo, del buonismo e del politicamente corretto”. Ha chiuso la rassegna, Francesco Borgonovo, vicedirettore de “La Verità”, accompagnato da Giorgio Pellegrini, storico dell'arte e saggista, che ha presentato il suo libro *“Aretè. La decadenza e il coraggio”*: *“L'assenza di coraggio, diventata un tratto distintivo della civiltà occidentale contemporanea, rappresenta un problema. L'Occidente vive un brutto momento, nel quale si censura tanto e non si ascoltano i pensieri differenti e le voci critiche. Anzi, si cerca di sopprimerli, di metterli da parte affinché prevalga un'unica versione dei fatti, un'unica visione del mondo. Questo è un'enorme perdita per la democrazia”*.

Per l'Amministrazione comunale sono intervenuti il sindaco Gianluca Dessì e il consigliere comunale, delegato alla cultura, Michele Cireddu.



Un'importante cornice di pubblico ha caratterizzato le tre serate, da giovedì 28 a sabato 30 agosto, di “Ideario Storie – Il libro racconta”, festival culturale a cura del Comunale di Villasimius, dell'Asi Sardegna e dell'associazione culturale Ideario.



A ROMANO DI LOMBARDIA GLADIATORES UNA SERATA DI SPORT SOTTO IL SEGNO DI ASI

Nella suggestiva cornice di Piazza Fiume a Romano di Lombardia, in provincia di Bergamo, si è tenuto “Gladiatores”, evento sportivo di altissimo livello dedicato alla kickboxing, al K1 e al pugilato, patrocinato dalla Giunta Comunale e organizzato in collaborazione con Wfc, Wkaf, Wbfc e Asi – Associazioni Sportive e Sociali Italiane. Un'arena a cielo aperto ha ospitato 12 match spettacolari, accendendo l'entusiasmo di una piazza gremita di spettatori, giunti anche da altre regioni italiane per assistere a una serata carica di emozioni, tecnica e spettacolo.



lo. L'evento, guidato dai due presidenti Franco Scorrano e Alessandro Piavani (WBFC), ha raggiunto il suo apice con l'incontro conclusivo, che ha visto protagonista proprio il Maestro Alessandro Piavani in quello che è stato annunciato

come l'ultimo match della sua prestigiosa carriera, coronata da 160 incontri disputati. Di fronte a lui, un avversario d'eccezione: Marzagalli, pugile di grande esperienza che ha saputo imporsi in un combattimento avvincente e intenso.

A BISACQUINO DI SCENA IL TWIRLING

Emozioni, tecnica e passione hanno illuminato il palco del teatro comunale “Paolo Giaccone” a Bisacchino, in provincia di Palermo, in occasione del “Twirling Show”, il saggio di fine anno organizzato dall'associazione sportiva dilettantistica Sport For Fun. L'evento ha rappresentato non solo la conclusione della stagione sportiva, ma anche una celebrazione di dieci anni di affiliazione all'ASI, un traguardo che testimonia la fiducia, la continuità e la qualità del lavoro svolto dall'associazione sul territorio. Le allieve, guidate con competenza e dedizione dall'istruttrice Maria Rita Di Fulco, hanno incantato il pubblico con esibizioni che fondono armoniosamente ginnastica artistica e danza, dando vita a coreografie spettacolari e coinvolgenti. Il Twirling, disciplina ancora poco conosciuta ma di grande fascino, ha trovato in Sport For Fun un punto di riferimento per la sua diffusione in Sicilia. Tra gli ospiti istituzionali, il sindaco di Bisacchino, Tommaso Di Giorgio, ha espresso il suo apprezzamento



per lo spettacolo e per l'impegno dell'associazione nel coinvolgere bambini e giovani durante tutto l'anno sportivo. Un plauso è arrivato anche dalla vicepresidente del Comitato Regionale ASI Sicilia, Nadia Noto, e dalla consigliera regionale ASI, Giusi Bellini, entrambe presenti e entusiaste nel sostenere la promozione del Twirling in tutta la regione, riconoscendo il valore educativo e sportivo della disciplina. Il twirling è una disciplina agonistica tecnico-combinatoria che esalta i fattori fisici individuali, mettendo in evidenza l'aspetto estetico del movimento. Unisce a movimenti propri della danza, ginnastica ritmica ed artistica, l'uso

di un bastone che viene lanciato in aria o fatto roteare sul corpo. Il presidente del comitato provinciale ASI di Agrigento, Mario Cucchiara, ha sottolineato l'importanza di valorizzare e far conoscere una disciplina nuova e distintiva come il Twirling, che attualmente è praticata esclusivamente all'interno del comitato. Ha inoltre ringraziato la presidente Mariella Marino e il vicepresidente Antonio Cacioppo per il loro impegno costante e per aver reso Sport For Fun un modello di professionalità e collaborazione, capace di diventare un vero punto di riferimento per Bisacchino e l'intero hinterland.



Divertimento, partecipazione e perfetta organizzazione nella splendida cornice valdostana. Lo spettacolare scenario alpino di Bionaz, in Valle d'Aosta, ha fatto da cornice alla quinta tappa del Trofeo Nord Ovest 2025 – Amatoriale Trial ASI,

confermandosi ancora una volta luogo ideale per vivere lo sport all'aria aperta, tra natura, tecnica e passione. L'evento, organizzato in modo impeccabile dal Moto Club Val digne Mont Blanc, ha visto la partecipazione di circa 100 adulti e ben

TROFEO NORD OVEST TRIAL ASI 2025: A BIONAZ SI È SVOLTA LA 5ª PROVA

15 giovanissimi minitrialisti e Under 10, testimoniando la crescente adesione e l'appeal che il Trofeo esercita su atleti di tutte le età. Il paddock, allestito presso il Camping Bar Ristorante Lac Lexert, ha accolto piloti e accompagnatori in un'atmosfera fresca e festosa. I partecipanti hanno affrontato sette zone di gara, collegate da un suggestivo trasferimento nel sottobosco, da ripetere per tre giri. Tre delle zone sono state sdoppiate, consentendo un flusso regolare senza code e garantendo fluidità allo svolgimento della gara. Prima della premiazione, ricca e sentita, è intervenuto anche il Sindaco di Bionaz, Valetier Nicase, che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale, ringraziando gli organizzatori e i partecipanti.

INDANZA E DANCE IN THE WORLD FANNO SCUOLA A CHIANCIANO TERME

Chianciano Terme ha ospitato la 4ª edizione di Indanza 2025, che quest'anno ha unito le forze con il prestigioso progetto internazionale "Dance in the world", per una settimana di studio intensivo e condivisione artistica. L'evento, organizzato con passione e professionalità dall'Accademia Iacopini sotto la direzione artistica della prof.ssa Nicoletta Iacopini, si è svolto nelle suggestive sale del Parco Fucoli, con il patrocinio di ASI e del comune di Chianciano Terme.

Protagonisti dell'esperienza sono stati quasi 150 giovani danzatori, tra i 10 e i 19 anni, che hanno preso parte a un percorso formativo ricco e articolato.



Fondamentale, sin dal primo giorno, è stato il contributo di Fabrizio Bartoli, Maître de Ballet, che ha curato quotidianamente la tecnica classica con grande

rigore, costruendo le basi necessarie per affrontare tutte le altre discipline. Altrettanto imprescindibile il lavoro di Mirko Sabatini, docente di fisiotecnica,



RHIANNAN IFFLAND E JAMES LICHTENSTEIN VINCONO LA TAPPA ITALIANA DI COPPA DEL MONDO DI HIGH DIVING

tazioni che hanno catturato lo sguardo del pubblico.

Applausi, ovazioni e un entusiasmo contagioso hanno accompagnato ogni evoluzione, trasformando la competizione in un vero e proprio spettacolo collettivo.

Le classifiche finali

Donne:

1. Rhiannan Iffland (AUS)
2. Kaylea Arnett (USA)
3. Molly Carlson (CAN)

Uomini:

1. James Lichtenstein (USA)
2. Constantin Popovici (ROU)
3. Carlos Gimeno (ESP)

L'evento non ha rappresentato soltanto un appuntamento sportivo: la straordinaria cornice naturale di Porto Flavia ha unito sport estremo, turismo e cultura, con le immagini dei tuffi sospesi tra cielo e mare già rilanciate dai media internazionali.

"La World Cup di Porto Flavia – ha dichiarato manager di Marmmeeting Franco Varese, sports event – ha mostrato il volto migliore della Sardegna: una regione capace di attrarre grandi eventi internazionali e trasformarli in un'opportunità concreta di crescita sportiva, turistica ed economica. Vedere atleti e pubblico emozionarsi insieme, con le immagini trasmesse in tutto il mondo, è stata la conferma che la nostra terra può davvero diventare un punto di riferimento per lo sport globale".

Con il calare del sole sulla cerimonia di chiusura, si conclude così un'edizione destinata a restare nella memoria della disciplina: due giornate di pura adrenalina, spettacolari voli nel blu e una Sardegna che, ancora una volta, si conferma capace di accogliere e celebrare i grandi eventi sportivi internazionali.

Cala il sipario sulla World Aquatics High Diving World Cup, prima e attesissima tappa italiana della Coppa del Mondo che, per due intense giornate, ha trasformato uno degli scenari più iconici del Mediterraneo in un'arena naturale capace di emozionare atleti e spettatori provenienti da tutto il mondo.

A trionfare sono stati l'australiana Rhiannan Iffland, che si conferma regina imbattuta della disciplina, e lo statunitense James Lichtenstein, al suo primo storico successo in Coppa del Mondo.

La importante gara è stata organizzata dalla SSD Marmmeeting Water Sport di Salerno, da sempre affiliata all'ASI, con il

costante impegno di Giancarlo Carosella, dirigente nazionale dell'ASI che ha presenziato a questa edizione nella ospitale isola della Sardegna. Presenti anche i dirigenti ASI della Sardegna Corrado Pani, componente della Giunta Nazionale, Mattia Colella e Andrea Pambianchi di ASI/Ciwas.

Oltre trenta protagonisti della disciplina, in rappresentanza di 17 nazioni, si sono sfidati in lanci mozzafiato da altezze di 27 metri per gli uomini e 20 metri per le donne. Ogni tuffo ha rappresentato un concentrato di tecnica, coraggio e spettacolarità: tre secondi sospesi in aria a velocità superiori ai 90 km/h, scanditi da coreografie complesse, avvitamenti e ro-



Spettacolo ed emozioni al Kartodromo di Messina per la terza tappa del Campionato Sprint Interprovinciale ASI, organizzata dal Karting Club Messina di Duilio Petrucci in collaborazione con il circuito di Ispica. Oltre 50 i piloti in gara, suddivisi nelle categorie F1, F2 e F3, che si sono sfidati in due manche Sprint da 36 giri con sosta obbligatoria. In F1, i riflettori sono stati puntati su Antonio Minutoli e Valentino Fusco, vincitori rispettivamente di Gara1 e Gara2. Nella

prima manche, dopo aver ottenuto la pole con un tempo di 37.834, Minutoli ha ingaggiato un duello serrato con Grima e Fusco. Proprio quest'ultimo è riuscito a portarsi al comando al decimo giro, ma al 32° è stato Minutoli a piazzare il sorpasso decisivo, tagliando il traguardo davanti a Fabrizio Anello e a Fusco, terzo. Best lap per D'Angelo (37.880). In Gara2, è stato Fusco a prendersi la rivincita: partito dalla pole (37.742), ha mantenuto la leadership con autorità, mentre alle

.....

MINUTOLI E FUSCO PROTAGONISTI AL KARTODROMO DI MESSINA

sue spalle Minutoli e Pisano lottavano per il podio. Dopo i pit stop, Fusco ha gestito il vantaggio chiudendo davanti a Pisano (+2.855) e Minutoli (+6.559). Dominio totale in F2 per Federico Miduri, che ha dettato il passo in entrambe le gare, precedendo Barbera e Romano. Una prova di forza che lo conferma leader indiscusso della categoria. Sfide spettacolari anche in F3. In Gara1, Samuel Cerrito ha compiuto una splendida rimonta, superando Brusca al 33° giro e andando a vincere con best lap (37.800). In Gara2, invece, Alessandro Cucinotta ha avuto la meglio su Alessio Smeriglio, ribaltando l'esito delle qualifiche e chiudendo con un margine di 1.442 secondi.

EUROPEAN CHAMPIONSHIP ICO-ASI: DUE GIORNI DI SPORT E DI ARTI MARZIALI A CATANIA

Il PalaCatania ha fatto da palcoscenico a un evento memorabile: l'European Championship ICO-ASI, due giornate intense dedicate alle arti marziali e agli sport da combattimento, che hanno visto la partecipazione di atleti da tutta Italia e dall'estero. Organizzato con cura e professionalità dal Maestro Graziano Falzone, l'evento ha rappresentato un punto di riferimento per il panorama sportivo nazionale e internazionale, offrendo ai presenti una vera e propria celebrazione dello spirito marziale. L'iniziativa, patrocinata da ASI e ICO – International Combat Organization, ha coinvolto tantissime discipline: kickboxing, muay thai, MMA, karate, self defense, sanda e, per la prima volta in assoluto in ambito multidisciplinare, il Sanshou Kombat ASI in versione PRO. Un debutto importante che ha riscosso grande interesse e ha aperto nuove strade per questa disciplina ancora poco esplorata in ambito professionistico. Ospiti d'onore dell'evento il Dott. Giancarlo Carosella, dirigente nazionale ASI, il Maestro Ferdinando Barra, responsabile nazionale ASI per la Self Defense, il Maestro Mannuzza insieme al suo eccellente team arbitrale per il settore Sanshou, il team Dragoni del sud del maestro Rino Limoli, MMA maestro Domenico Costanzo, maestro Claudio Conti, Eugenio Basile, karate, e il team Om sai ram del maestro Messina Sebastiano karate Pa-



ternò, e a tutti i maestri e tecnici presenti che hanno contribuito con competenza e passione alla riuscita della manifestazione. Un plauso al Maestro Graziano Falzone che ha saputo unire sotto lo stesso tetto sportivi, famiglie, tecnici e dirigenti, dimostrando che con impegno e passione si possono costruire eventi di altissimo livello. Il PalaCatania si è trasformato per due giorni nel cuore pulsante degli sport da combattimento.

LA NORMANNA A MILETO TORNA A PARLARE ITALIANO: TRIONFANO GAGGIANO E NARDO

Luci, applausi e un'atmosfera da grande evento hanno fatto da cornice alla 14ª edizione della corsa su strada "La Normanna", gara internazionale, andata in scena lungo le vie del centro storico di Mileto, in provincia di Vibo Valentia. Organizzata in maniera impeccabile dalla Mileto Marathon sotto l'egida della FIDAL e dell'ASI, con il patrocinio del Comune di Mileto, la gara ha brillato anche grazie alla regia di Salvatore Auddino, capace di orchestrare un evento che ha unito sport e partecipazione popolare. Ben 212 atleti hanno animato la competitiva, sfidandosi sull'anello cittadino di un chilometro da percorrere dieci volte per un totale di 10 km, trasformando le strade in una pista a cielo aperto. Prima della gara regina, una non competitiva da cinque giri ha visto al via un centinaio di appassionati, tra sportivi, famiglie e curiosi, contribuendo a rendere la serata una vera festa del podismo. Sotto lo striscione d'arrivo della gara maschile, successo al cardiopalma per

Michele Caggiano (Running Club Napoli), che ha stoppato il cronometro a 31'31", resistendo al forcing di Andrea Soffientini (A.S.D. Dinamo Running), secondo con un ritardo di appena 3 secondi. Sul terzo gradino del podio Mustapha Boussifi (ASD Gli Amici di Marcello) in 31'45". Tra le donne, impresa firmata Laura Nardo (Atl. Lecco-Colombo Costruz.), regina assoluta in 35'19", seguita da Simona Belvedere (Atletica Brothers) in 39'25" e Francesca Paone (Hobby Marathon Catan-

zaro) in 40'53". Le premiazioni hanno avuto un sapore istituzionale e di celebrazione, con la presenza di Enzo Cairra, presidente FIDAL Calabria; Michele La Rocca, delegato CONI provinciale di Vibo e presidente ASI; e Salvatore Fortunato Giordano, sindaco di Mileto, che hanno elogiato l'organizzazione e il calore del pubblico. Presenti anche l'assessore Francesco Ciccone, il vice sindaco Domenico Pontoriero e Michela Tulino, agente Generali Ass.ni, tra gli sponsor dell'evento.



.....

FABRIZIO VANNOLI E SIMONA MAGNINI VINCONO LA LIVATA NIGHT RACE



Il 19 luglio a Monte Livata si è svolta la 2 ed. della Livata Night Race, suggestiva gara podistica sotto il cielo stellato della faggeta più grande d'Europa nella cornice del Parco dei Monti Simbruini, organizzata da Vivi Subiaco con la collaborazione

tecnica della Atletica Subiaco. Impegno e spirito di squadra sono stati la chiave del successo di questa gara notturna che ha visto sfidarsi oltre 300 runners provenienti da molteplici società, come Asd For Emergency, Gruppo Sportivo Bancari Romani, Piano Ma Arriviamo, Lazio Atletica Leggera, Olibanumoverrunners, Lbm, e tante altre, la loro passione per la corsa ha reso indimenticabile questo Weekend fatto di sport amicizia e Solidarietà. Fabrizio Vannoli ha vinto la gara maschile, mentre tra le donne la vittoria è andata a Simona Magnini. Nella speciale classifica di società si è imposta la formazione del G.S. Bancari Romani.

SUCCESSO PER SASSOLAB ALL'“ITALIA POLE & AERIAL® CONTEST 2025”



Nella suggestiva cornice di Cinecittà World, si è svolto L'Italia Pole & Aerial® Contest 2025, una delle competizioni più prestigiose della disciplina nel panorama nazionale, valevole per la qualificazione alla Pole & Aerial World Cup 2025. A brillare in questa edizione è stata la squadra della Sassolab, società affiliata ASI – Settore Ginnastica, guidata dalla responsabile del settore Pole Dance e Aerial, Cristina Sasso, che ha condotto le sue atlete a un risultato eccezionale: 11 podi (oro e argento) su 13 partecipazioni, conquistando così l'accesso alla competizione mondiale. Il trionfo di Sassolab è il frutto di un lavoro costante, di passione e di preparazione tecnica di alto livello. Cristi-

na Sasso, con la sua guida esperta, ha saputo valorizzare il talento delle sue atlete, portandole a conquistare un posto tra le eccellenze italiane della Pole & Aerial.

I risultati individuali:

Emma Maria Porcari – 1° posto, Junior Under 14 – Rising Stars – Livello Federale A

Matilda Ricci – 2° posto, Junior Under 14 – Rising Stars – Livello Federale A

Ludovica Mauriello – 2° posto, Junior Under 18 – Rising Stars – Livello Federale A

Ginevra Leone – 1° posto, Junior Under 18 – Rookies – Livello Federale B

Giulia Frinolli Puzzilli – 1° posto, Junior Under 14 – Rookies – Livello Federale B

Sofia Cattani – 2° posto, Junior Under 14 – Rookies – Livello Federale B

Camilla Paoletti – 1° posto, Individuali Attrezzi Misti (Amaca) – Livello Federale B

Nella categoria Senior a gruppo: Gloria Giorgione, Alessandra Castaldi, Rachele Magini e Martina Vitali – 1° posto con una performance di grande impatto tecnico ed emotivo.



A PALAZZO CUTORE DUE SERATE DI CULTURA E CON LO SPETTACOLO “IL SOGNO 2025”

Palazzo Cutore di Aci Bonaccorsi è diventato, per due serate consecutive uno scenario di grande bellezza e cultura con lo spettacolo “Il sogno 2025”, coordinato dalla Maestra Sara Pappalardo, direttrice artistica di Tery al Kubra, evento inserito nelle manifestazioni sostenute dal comitato provinciale ASI Catania. Sul palco donne e uomini di tutte le età, con un meraviglioso ospite danzatore di fama mondiale venuto dal Brasile Igor Kischka, assieme alla presenza di ospiti d'eccezione come il professor Giuseppe Ettore, primario del reparto ginecologia e ostetricia dell'ospedale Garibaldi Nesima, nonché centro di riferimento siciliano per l'endometriosi, Chiara Catalano



responsabile Ape Sicilia (Associazione progetto per l'endometriosi) e numerosi altri interventi nella serata condotta da Paolo Scandurra. Un inno alla vita e alla gioia senza però dimenticare la triste questione palestinese a cui ci si è rivolti nel corso della serata. Temi profondi e importanti ma con uno sguardo sempre dedicato a celebrare la vita, rap-

presentata dai mille colori vibranti sul palco e dalle onde modulari dei corpi che danzavano, catturando l'attenzione del pubblico. Entusiasmo da parte degli organizzatori per la riuscitissima kermesse e da parte del presidente provinciale Asi Catania, Angelo Musmeci, che ha patrocinato con grande gioia questa iniziativa.

A GELA GRANDE PARTECIPAZIONE AL GALÀ DELLO SPORT E DEL TERZO SETTORE

Al teatro Eschilo di Gela la settima edizione del Galà dello Sport e del Terzo settore di ASI: l'evento è stato promosso da ASI Caltanissetta ed ha coinvolto oltre cinquanta associazioni da tutta la Sicilia. Esibizioni e premiazioni delle eccellenze del comparto associativo al centro della serata, una lunga carrellata di storie ed emozioni per esaltare il protagonismo positivo di tante realtà del territorio. Durante l'evento sono stati anche consegnati alcuni Premi “Speciali”: al presidente dell'Asd Green&Sport Giuseppe Veletti, alla campionessa di atletica Alice Mangione, alla docente dell'istituto “Eschilo” Emanuela Tuzzetti, al cronista Vincenzo Muscia. Premi “Eccellenza” per Ettore Barbagallo, membro della giunta nazionale di ASI, per il Segretario generale di ASI Achille Sette e per il Direttore del Terzo settore Simone Levanti. Un riconoscimento anche al Liceo scientifico sportivo “Eschilo” di Gela che quest'anno è stato premiato dall'Ufficio scolastico provinciale come “scuola più sportiva” dell'intera provincia. Tra i Premi Speciali consegnati, inoltre, quello alla Nuova Città di Gela neopromossa in Serie B2 femminile di vol-



ley. Una splendida serata conclusa dall'intervento di Salvatore Spinello, presidente di ASI Caltanissetta e organizzatore del Gala, che ha ripercorso le tappe dell'ultimo anno per poi annunciare le prossime grandi sfide: su tutte, l'organizzazione di un grande evento ad inizio gennaio a Roma in concomitanza con la chiusura del Giubileo.



1° ASI FEST DI SCIACCA: CHE SHOW

— dalla ginnastica aerobica al kickboxing, dal canto al twirling, passando per il calisthenics e la danza — hanno saputo valorizzare il talento e l'impegno delle associazioni partecipanti, provenienti dalle province di Agrigento, Trapani e Palermo. A condurre la serata con professionalità e verve sono stati Olga Galluzzo e Joe Prestia. Il pubblico ha premiato con entusiasmo le performance che si sono succedute sul palco, dimostrando quanto lo sport e l'arte siano strumenti potenti di aggregazione e inclusione. *"Abbiamo voluto unire diverse discipline in uno spettacolo unico e coinvolgente, mettendo al centro i valori dello sport e della socializzazione"*, ha commentato Mario Cucchiara, Presidente del Comitato Provinciale ASI di Agrigento. Sono intervenuti il sindaco Fabio Termine e allo sport Valeria Gulotta. La manifestazione ha segnato idealmente l'avvio dell'estate saccense, lasciando dietro di sé un'ondata di energia, emozione e partecipazione. Con i suoi 30 anni di attività festeggiati nel 2024, l'ASI continua a essere un pilastro nel mondo dello sport e del terzo settore, promuovendo valori condivisi e buone pratiche in tutto il territorio.



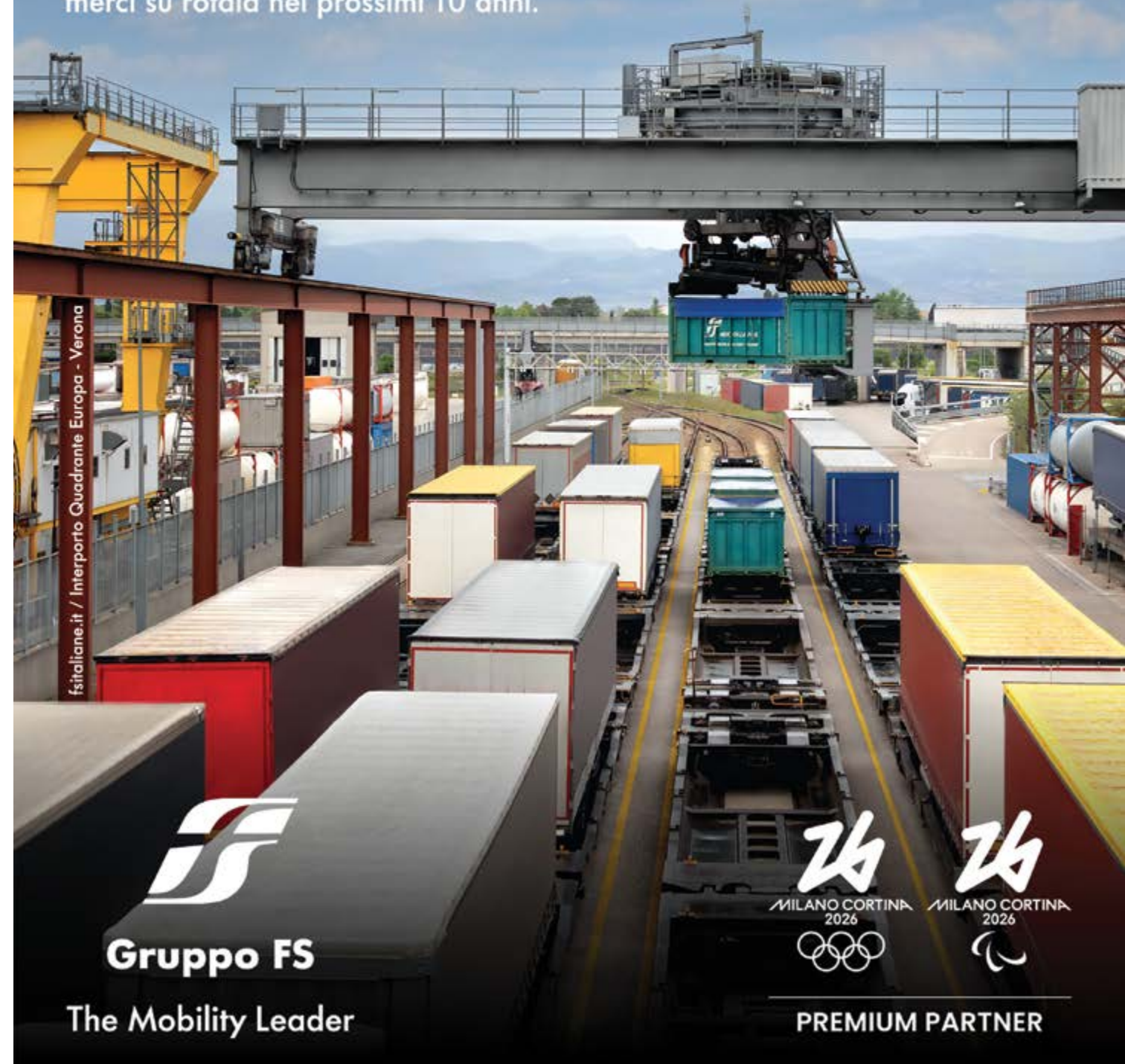
Bisogna indignarsi e far valere dei principi morali oggi oggettivamente sopiti soprattutto tra chi detiene il potere". Con queste parole Maurizio de Giovanni ha lanciato un messaggio ai nostri ragazzi.

Nello stesso scenario, alla presenza di un pubblico straripante (già soldout da diverse settimane), serata di emozioni un gigante della cultura italiana; il Prof Umberto Galimberti con la lectio magistralis dal titolo: *"La Bellezza. Legge segreta della vita"*. Agli eventi, presenti Roberto Cipolletti presidente di Asi Lazio, Marco Carotti presidente di Asi Roma e lo staff dirigenziale di ASI nazionale con in testa il presidente Claudio Barbaro.

C'È UN GRUPPO ITALIANO

CHE FA VIAGGIARE LE MERCI, NON SOLO LE PERSONE

Puntiamo a raddoppiare il trasporto merci su rotaia nei prossimi 10 anni.



Gruppo FS

The Mobility Leader



PREMIUM PARTNER

A TIVOLI DUE EVENTI ASI ALL'INSEGNA DELLA CULTURA

Una notte magica quella dell'11 Luglio dove ogni tassello è risultato fondamentale e prezioso per la riuscita di un evento unico. Raffinata conversazione accolta in un luogo bellissimo, il Santuario di Ercole Vincitore, situato nell'ambito delle Ville di Tivoli (Adriana e d'Este) che godono del Patrimonio dell'Umanità Unesco e di un tramonto mozzafiato. Ma soprattutto lui, Maurizio de Giovanni, assoluto protagonista della serata: due ore incalzanti, parteciate, emotivamente penetranti nel cuore delle 200 persone presenti (limite massimo consentito per la serata dal Santuario). De Giovanni ha donato tutta la sua competenza, la sua profondità, arricchita da un'ironia unica, rispondendo alle domande poste dai due direttori artistici della serata, Michele Cioffi Responsabile Nazionale ASI Cultura ed Elisabetta Pamela Petrolati, Responsabile Nazionale Multilateralismo umanitario e sociale ASI. Un ritmo incessante, coinvolgente tra domande sulla sua recente opera letteraria. I temi toccati sono stati la personalità di Sara, il significato e il simbolismo di un titolo così originale, e ancora cosa significa essere scrittori al giorno d'oggi. Ma sono stati affrontati anche argomenti di natura più trasversale che hanno toccato temi importanti che scuotono la nostra vita quotidianamente: la guerra, i giovani, il potere fino alla vita nelle carceri. *"Dobbiamo insegnare ai giovani a non voltarsi dall'altro lato riguardo alle ingiustizie perpetrate davanti ai nostri occhi."*



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI'...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

